



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

20 luglio 2020

ARGOMENTI:

- Uisp sulla Rai: il progetto “Playing for change” di Uisp Udine
- Stati generali e cooperazione: oggi alle 14 interviene Manco, presidente nazionale Uisp
- “Rotelle e lame d’autore”: la diretta di sabato con Pattinaggio Nazionale Uisp
- Uisp sul territorio: iniziative, interviste, attività e centri estivi da Pesaro, Firenze, Rovigo, Pistoia, Siena, Imperia, Lucca, Ferrara, Taranto, Catanzaro, L’Aquila, Fermo, Viareggio, Orvieto, Varese e Sarzana (La Spezia)
- Sport di contatto: ecco i rischi dello sport con gli amici
- Sport e Covid: le paure della ripartenza nel mondo
- Calcio: le pioniere del football femminile anti-fascista nel libro della giornalista Federica Seneghini
- Terzo settore, Legge Rilancio: ecco i fondi per salute e welfare di prossimità
- Terzo settore: Asvis premiato dall’Onu per il progetto #AlleanzaAgisce su sviluppo sostenibile. Giovannini: “Non lasciamo nessuno indietro”
- Società: nasce a Bologna “Aladin”, cooperativa che offre assistenza psicologica su apprendimento e multiculturalità
- “La fraternità, perché?”, ultimo libro di Edgar Morin
- “Dal Terzo settore per le persone, al Terzo settore con le persone” (su Vita)
- Non profit: il futuro delle istituzioni filantropiche post Covid
- Disuguaglianze, serve una nuova solidarietà
- Emergenza femmicidi: storie di donne uccise dai loro mariti (Crosetti su Repubblica)

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

— SOCIETÀ 19 LUG 2020

Il cricket, quello sport strano che avvicina le persone

Un progetto di integrazione ideato da "Ospiti in arrivo", Intersos e Unhcr. A Udine sono i ragazzi arrivati dal Pakistan ad insegnare questa disciplina quasi sconosciuta nella terra del calcio

di Giovanni Taormina

L'inclusione passa anche per lo sport: questo è alla base del progetto sociale che ha al suo centro il gioco del cricket, presentato dall'associazione "Ospiti in arrivo" di Udine che è tra i vincitori della terza edizione di PartecipAzione, il programma di Intersos e Unhcr che finanzia e supporta le associazioni di rifugiati che vivono in Italia e le organizzazioni che svolgono sui territori attività che vedono protagoniste le persone rifugiate o richiedenti asilo.

Testimonial e animatori, un gruppo di ragazzi richiedenti asilo e rifugiati, provenienti in gran parte dall'Asia centrale. Il progetto di Ospiti in arrivo è ideato in collaborazione con con Uisp Udine.

CRONACA

Udine impara a giocare a cricket grazie ai rifugiati e ai richiedenti asilo

Presentato il progetto dell'associazione Ospiti in arrivo, tra selezionato tra oltre 90 progetti in tutta Italia da Intersos e Unhcr con il bando PartecipAzione

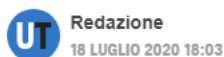


Publicato 2 ore fa on Luglio 20, 2020
Da Redazione Udine

UDINE – Lo sport è un linguaggio universale, benché ognuno usi il suo, ed è secondo questo principio che l'associazione udinese Ospiti in Arrivo, ha deciso di realizzare un progetto legato al gioco del cricket rivolto a tutti e gratuito: chi lo desidera, infatti, potrà avvicinarsi a questo sport apprendendolo da chi lo pratica da sempre, ovvero cittadini dell'Asia centrale dove questo è lo sport nazionale. Stiamo parlando di cittadini pakistani e afgani richiedenti asilo e protezione internazionale che ora vivono a Udine e che si trovano periodicamente per svolgere la loro attività sportiva preferita. L'associazione Ospiti in Arrivo di Udine, propone così alla città un progetto sociale che ha al suo centro il gioco del cricket. Il progetto di Ospiti in arrivo, ideato in collaborazione con con Uisp Udine, è tra i vincitori della terza edizione di PartecipAzione, il programma di Intersos e Unhcr che finanzia e supporta le associazioni di rifugiati che vivono in Italia e le organizzazioni che svolgono sui territori attività che vedono protagoniste le persone rifugiate o richiedenti asilo. L'inclusione. «Per noi – dice la presidente di Ospiti in Arrivo Paola Tracogna – è stato significativo essere in questo parco oggi, che è ancora considerato una zona di marginalità e disagio a causa dello “straniero”, identificato con i richiedenti asilo. Per noi essere qui oggi è la risposta a un disagio sociale, una risposta culturale alle politiche repressive e securitarie che continuano ad essere attuate in questa città. Auspichiamo che l'essere qui oggi possa far riflettere i nostri amministratori locali nel cercare risposte che vadano verso percorsi di inclusione sociale e coesione e non risposte che invece muovono e agiscono sulla paura e fomentano in conflitto sociale». Il progetto. Playing for change è uno degli 8 progetti – sui 92 italiani presentati – ad aver vinto il bando “PartecipAzione” dell'organizzazione umanitaria Intersos e di Unhcr, l'Alto commissariato Onu per i rifugiati. Oltre a dare la possibilità di partecipare a partite e allenamenti, il progetto si svolgerà attraverso incontri tematici e workshop gestiti direttamente dagli stessi giocatori, che quindi avranno un ruolo primario all'interno dell'iniziativa. Ogni sabato e domenica, un gruppo di giocatori esperti ed appassionati di cricket si ritrova a giocare nel campo situato all'interno dell'azienda sanitaria di Sant'Osvaldo, in via Pozzuolo, dalle 14 alle 18. L'associazione Ospiti in Arrivo e la Uisp – Unione italiana sport per tutti – hanno messo a disposizione l'attrezzatura necessaria, la quota di assicurazione di legge e le visite sportive. Per ogni informazione si può chiamare il numero 351.9341339. Ospiti in Arrivo. Dal 2015 Ospiti in Arrivo si occupa di fornire un supporto ai richiedenti asilo e rifugiati presenti nella città di Udine. Tra le attività sviluppate al fine di promuovere il rispetto dei diritti umani e, più in particolare, i diritti dei richiedenti asilo e dei rifugiati, l'associazione in questi anni ha contribuito al potenziamento di uno spazio adibito al gioco del cricket da parte di richiedenti asilo e rifugiati, ospiti temporaneamente nelle strutture di accoglienza della città e della provincia. PartecipAzione. PartecipAzione – Azioni per la protezione e la partecipazione dei rifugiati, è un programma di capacity building ed empowerment realizzato da Intersos in partenariato con Unhcr, e giunto alla sua terza edizione. Si rivolge alle organizzazioni costituite da rifugiati e a quelle che li includono come parti attive nei progetti. «È stato un bellissimo pomeriggio di sport e inclusione che ha visto i rifugiati di Ospiti in arrivo protagonisti insieme alle tante persone che hanno partecipato alle lezioni di cricket», ha dichiarato Clotilde Scolamiero di Intersos. Le ha fatto eco Giulia Foghin, di UNHCR. «Siamo molto orgogliosi di aver scelto il progetto Playing for Change perché siamo convinti che lo sport sia un reale strumento di coesione sociale».

"Tra tante brutte notizie ci siamo anche noi, che vogliamo un futuro migliore per tutti"

Presentato oggi al Parco Martiri delle Foibe il progetto "Playing for Change", con i richiedenti asilo che insegnano il cricket agli udinesi, ideato da Ospiti in Arrivo



I richiedenti asilo presentano il cricket agli udinesi

„L'inclusione passa anche per lo sport e noi siamo un esempio positivo di come si possa convivere e costruire un futuro bello per tutti». A presentare l'attività della squadra di cricket composta da richiedenti asilo che si trova a Udine dal 2017 a giocare nel parco dell'Azienda sanitaria a Sant'Osvaldo, è Waqar Saeed. Lui ha 25 anni, e quando era adolescente in Pakistan, uno dei suoi sogni era diventare giocatore professionista. La vita ha scelto per lui un'altra strada, che lo ha portato in Italia: ora lui è mediatore culturale, ma la passione per il cricket non è sfumata.“

Il progetto

L'associazione Ospiti in Arrivo di Udine ha così proposto alla città un progetto sociale che ha al suo centro il gioco del cricket, una disciplina che è entrata a far parte delle nostre comunità grazie all'arrivo di cittadini richiedenti asilo e rifugiati, provenienti in gran parte dall'Asia centrale. Il progetto di Ospiti in arrivo, ideato in collaborazione con con Uisp Udine, è tra i vincitori della terza edizione di PartecipAzione, il programma di Intersos e Unhcr che finanzia e supporta le associazioni di rifugiati che vivono in Italia e le organizzazioni che svolgono sui territori attività che vedono protagoniste le persone rifugiate o richiedenti asilo.

Come partecipare

Ogni sabato e domenica, un gruppo di giocatori esperti ed appassionati di cricket si ritrova a giocare nel campo situato all'interno dell'azienda sanitaria di Sant'Osvaldo, in via Pozzuolo, dalle 14 alle 18. L'associazione Ospiti in Arrivo e la Uisp - Unione italiana sport per tutti - hanno messo a disposizione l'attrezzatura necessaria, la quota di assicurazione di legge e le visite sportive. Per ogni informazione si può chiamare il numero 351.9341339.

L'inclusione

«Per noi - dice la presidente di Ospiti in Arrivo Paola Tracogna - è stato significativo essere in questo parco oggi, che è ancora considerato una zona di marginalità e disagio a causa dello "straniero", identificato con i richiedenti asilo. Per noi essere qui oggi è la risposta a un disagio sociale, una risposta culturale alle politiche repressive e securitarie che continuano ad essere attuate in questa città. Auspichiamo che l'essere qui oggi possa far riflettere i nostri amministratori locali nel cercare risposte che vadano verso percorsi di inclusione sociale e coesione e non risposte che invece muovono e agiscono sulla paura e fomentano in conflitto sociale».

PartecipAzione

PartecipAzione – Azioni per la protezione e la partecipazione dei rifugiati, è un programma di capacity building ed empowerment realizzato da Intersos in partenariato con Unhcr, e giunto alla sua terza edizione. «È stato un bellissimo pomeriggio di sport e inclusione che ha visto i rifugiati di Ospiti in arrivo protagonisti insieme alle tante

persone che hanno partecipato alle lezioni di cricket», ha dichiarato Clotilde Scolamiero di Intersos. Le ha fatto eco Giulia Foghin, di UNHCR. «Siamo molto orgogliosi di aver scelto il progetto Playing for Change perché siamo convinti che lo sport sia un reale strumento di coesione sociale».

Udine, lezioni di cricket e d'integrazione

Presentato il progetto dell'associazione Ospiti in arrivo, selezionato tra oltre 90 in tutta Italia da Intersos e Unhcr

18 luglio 2020

Lo sport è un linguaggio universale, benché ognuno usi il suo, ed è secondo questo principio che l'associazione udinese Ospiti in Arrivo, ha deciso di realizzare un progetto legato al gioco del cricket rivolto a tutti e gratuito: chi lo desidera, infatti, potrà avvicinarsi a questo sport apprendendolo da chi lo pratica da sempre, ovvero cittadini dell'Asia centrale dove questo è lo sport nazionale. Stiamo parlando di cittadini pakistani e afgani richiedenti asilo e protezione internazionale che ora vivono a Udine e che si trovano periodicamente per svolgere la loro attività sportiva preferita.

L'associazione Ospiti in Arrivo di Udine, propone così alla città un progetto sociale che ha al suo centro il gioco del cricket. Il progetto, ideato in collaborazione con con Uisp Udine, è tra i vincitori della terza edizione di PartecipAzione, il programma di Intersos e Unhcr che finanzia e supporta le associazioni di rifugiati che vivono in Italia e le organizzazioni che svolgono sui territori attività che vedono protagoniste le persone rifugiate o richiedenti asilo.

"Per noi - dice la presidente di Ospiti in Arrivo Paola Tracogna - è stato significativo essere in questo parco oggi, che è ancora considerato una zona di marginalità e disagio a causa dello "straniero", identificato con i richiedenti asilo. Per noi essere qui oggi è la risposta a un disagio sociale, una risposta culturale alle politiche repressive e securitarie che continuano ad essere attuate in questa città. Auspichiamo che l'essere qui oggi possa far riflettere i nostri amministratori locali nel cercare risposte che vadano verso percorsi di inclusione sociale e coesione e non risposte che invece muovono e agiscono sulla paura e fomentano in conflitto sociale".

Playing for change è uno degli otto progetti - sui 92 italiani presentati - ad aver vinto il bando "PartecipAzione" dell'organizzazione umanitaria Intersos e di Unhcr, l'Alto commissariato Onu per i rifugiati.

Oltre a dare a possibilità di partecipare a partite e allenamenti, il progetto si svolgerà attraverso incontri tematici e workshop gestiti direttamente dagli stessi giocatori, che quindi avranno un ruolo primario all'interno dell'iniziativa. Ogni sabato e domenica, un gruppo di giocatori esperti ed appassionati di cricket si ritrova a giocare nel campo situato all'interno dell'azienda sanitaria di Sant'Osvaldo, in via Pozzuolo, dalle 14 alle 18. L'associazione Ospiti in Arrivo e la Uisp - Unione italiana sport per tutti - hanno messo a disposizione l'attrezzatura necessaria, la quota di assicurazione di legge e le visite sportive. Per ogni informazione si può chiamare il numero 351.9341339.

Dal 2015 Ospiti in Arrivo si occupa di fornire un supporto ai richiedenti asilo e rifugiati presenti nella città di Udine. Tra le attività sviluppate al fine di promuovere il rispetto dei diritti umani e, più in particolare, i diritti dei richiedenti asilo e dei rifugiati, l'associazione in questi anni ha contribuito al potenziamento di uno spazio adibito al gioco del cricket da parte di richiedenti asilo e rifugiati, ospiti temporaneamente nelle strutture di accoglienza della città e della provincia.

PartecipAzione – Azioni per la protezione e la partecipazione dei rifugiati, è un programma di capacity building ed empowerment realizzato da Intersos in partenariato con Unhcr, e giunto alla sua terza edizione. Si rivolge alle organizzazioni costituite da rifugiati e a quelle che li includono come parti attive nei progetti.

"È stato un bellissimo pomeriggio di sport e inclusione che ha visto i rifugiati di Ospiti in arrivo protagonisti insieme alle tante persone che hanno partecipato alle lezioni di cricket", ha dichiarato Clotilde Scolamiero di Intersos. Le ha fatto eco Giulia Foghin, di Unhcr: "Siamo molto orgogliosi di aver scelto il progetto Playing for Change perché siamo convinti che lo sport sia un reale strumento di coesione sociale".



Nazionale

Cooperazione internazionale: tempo di reagire, tempo di sperare

L'Uisp fa parte degli Stati generali della della solidarietà e cooperazione internazionale: il 20 luglio evento live con la partecipazione di Vincenzo Manco

Meno di sei anni fa la riforma della cooperazione allo sviluppo alimentava grandi speranze di cambiamento. Dalla legge 125/2014 il mondo della solidarietà internazionale si aspettava meno burocrazia e centralismo, più partecipazione dai territori, maggiore sensibilità della politica, più apertura e innovazione.

Molte delle nostre organizzazioni avevano contribuito a quel risultato, partecipando al lungo confronto che nel 2008 portò al primo "Forum degli stati generali" e diede di fatto inizio al percorso verso la riforma. "Un mondo più

giusto è l'unico mondo possibile", diceva l'appello consegnato allora alle istituzioni, dove si chiedeva una nuova politica che ponesse al centro di ogni progetto la persona e i suoi diritti. In questi nuovi Stati generali l'Uisp cercherà di affermare il pieno riconoscimento dello sport sociale e per tutti come parte integrante della cooperazione e solidarietà internazionale.

Quindici enti del panorama nazionale, tra cui l'Uisp, hanno deciso di riavviare gli Stati Generali della Solidarietà e Cooperazione Internazionale, perchè è necessario prendere atto che le speranze sono state in gran parte tradite e ci vediamo costretti a fronteggiare campagne sempre più insistenti di delegittimazione, quando non di vera diffamazione, contro le Ong. Campagne che rischiano di gettare discredito non soltanto sulle 23 mila organizzazioni che portano avanti grandi e piccoli progetti nel Sud del mondo, ma su tutto l'impegno sociale del terzo settore italiano. Per questo è di nuovo giunto il tempo di ritrovarsi e reagire. Il tempo di raccontare il nostro lavoro con orgoglio, con efficacia e con un linguaggio unitario. Il tempo di riaffermare i nostri valori, le nostre idee e le nostre, immutate, speranze.

Lunedì 20 luglio, dalle 14, è in programma un evento di lancio degli Stati generali, che sarà trasmesso in diretta dalla pagina Facebook degli Stati Generali della Solidarietà e Cooperazione Internazionale.

In questa occasione verranno presentate le tematiche degli Stati Generali, attraverso gli interventi dei rappresentanti degli enti promotori; interverranno, tra gli altri, Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp, e Raffaella Chiodo, politiche internazionale Uisp, che introdurrà la "storia degli Stati Generali". Sono previsti poi gli interventi in diretta o registrati di: Claudia Fiaschi, Forum terzo settore; Silvia Stilli, AOI; Vincenzo Curatola, ForumSaD; Marco Sassi, Vim; Maurizio Davolio, AITR; Stefano Tabò, CsvNet; Giampaolo Silvestri, AVSI; Luca De Fraia, ActionAid; Massimo Pallottino, Caritas Italiana; Paola Crestani, Link2007; Giuliana Tadiello, La Gabbianella; Francesca Ottolenghi, Alleanza Cooperative Italiane; Raffaele Salinari, CINI. Previsti anche gli interventi di interlocutori istituzionali.

Per il programma completo clicca qui

Si tratta dell'avvio di un nuovo cammino verso gli Stati generali della solidarietà e cooperazione internazionale, aperto a tutti coloro che condividono la passione per la pace, la giustizia, la centralità delle persone e la salvaguardia del pianeta: un percorso diffuso sul territorio che culminerà, alla fine del 2020, in un momento nazionale in cui spiegheremo le nostre proposte e i nostri impegni.

Attraverso un'ampia consultazione della società civile analizzeremo le questioni più attuali della nostra azione alla luce dei profondi cambiamenti avvenuti in questi anni, sia nella comunità italiana che negli assetti geopolitici internazionali.

Denunceremo la crisi del sistema nazionale di cooperazione allo sviluppo, stretto tra scarsità cronica dei fondi e assenza di rapporti e programmazione. Difenderemo con l'orgoglio dei fatti e nella massima trasparenza la reputazione delle nostre organizzazioni. Dimostreremo come rendere i progetti di solidarietà internazionale ancora più efficaci e coerenti con gli Obiettivi Onu per lo sviluppo sostenibile. Proporremo la nostra visione su come l'Italia, confine d'Europa, dovrebbe gestire il tema delle migrazioni. Auspichiamo in questo percorso il coinvolgimento attivo delle istituzioni nazionali e locali, nonché del Consiglio nazionale della cooperazione allo sviluppo. L'insieme di idee condivise che metteremo a disposizione entrerà nel vivo della riforma introdotta sei anni fa e costituirà il nostro contributo alla Conferenza pubblica nazionale prevista, in base alla stessa legge 125, nel gennaio 2021. (fonte: Manifesto degli Stati Generali della Solidarietà e Cooperazione internazionale)



Gli Stati Generali della Solidarietà e Cooperazione Internazionale



1 g · 🌐

Manca davvero poco! 📣

Potete seguire il nostro evento da questa pagina Facebook. Vi aspettiamo domani **20 luglio dalle ore 14.00** per l'evento lancio de **Gli Stati Generali della Solidarietà e Cooperazione Internazionale**

Tra gli interventi, anche la Vice Ministra degli Affari Esteri e Cooperazione **Emanuela Del Re**, **Lia Quartapelle** (Commissione affari esteri e comunitari), **Elly Schlein** (Vice presidente Regione Emilia Romagna).

Modera il giornalista **Nico Piro**, inviato del TG3.

Programma > <http://www.statigeneralicooperazione.it/port.../evento-lancio/>



ACTIONAID – AITR – ALLEANZA COOPERATIVE ITALIANE – AOI – AVSI – CARITAS ITALIANA – CINI –
CSVNET – FOCSIV – FORUMSAD – FORUM TERZO SETTORE – LA GABBIANELLA –
LINK 2007 – UISP – VIM

Promuovono

Gli Stati Generali della Solidarietà e Cooperazione Internazionale

intervengono:

Vice Ministra E.C. Del Re - Ministero Affari Esteri e Cooperazione

Lia Quartapelle - Commissione Affari Esteri e Comunitari

Elly Schlein - Vice Presidente Emilia Romagna

Prof. Guido Zolezzi - Referente Crui


Cleophas Adrien Dioma - Responsabile Summit Diaspore

Simohamed Kaabour - Presidente CoNINGI

Moderata Nico Piro - giornalista, inviato TG3

**20 LUGLIO ORE 14.00
DIRETTA FACEBOOK**

**Gli Stati Generali della
Solidarietà e Cooperazione...**
Organizzazione no-profit

 [Invia un messaggio](#)



STATI GENERALI
DELLA SOLIDARIETÀ
E COOPERAZIONE
INTERNAZIONALE

ACTIONAID – AITR – ALLEANZA COOPERATIVE ITALIANE – AOI – AVSI – CARITAS ITALIANA – CINI – CSVNET – FOCSIV –
FORUMSAD – FORUM TERZO SETTORE – LA GABBIANELLA –
LINK 2007 – UISP – VIM

Evento Lancio

Promuovono

Gli Stati Generali della Solidarietà e

ACTIONAID – AITR – ALLEANZA COOPERATIVE ITALIANE – AOI – AVSI – CARITAS ITALIANA – CINI – CSVNET – FOCSIV – FORUMSAD – FORUM
TERZO SETTORE – LA GABBIANELLA – LINK 2007 – UISP – VIM



Promuovono

Gli Stati Generali della Solidarietà e Cooperazione Internazionale

In diretta dalla pagina Facebook degli Stati Generali della Solidarietà e Cooperazione Internazionale

Programma

20 luglio 2020

14h00 Saluti e avvio dei lavori con un ricordo dedicato al Mandela Day

introduzione – La storia degli Stati Generali della Solidarietà e Cooperazione Internazionale “Prima Edizione”

Prima Sessione – Perché Gli Stati Generali della Solidarietà e Cooperazione Internazionale oggi?

In questa sessione verranno espresse le motivazioni che hanno portato gli enti del Comitato Promotore a rilanciare il percorso degli Stati Generali della Solidarietà e Cooperazione Internazionale.

Intervengono:

Silvia Stilli – AOI

Vincenzo Curatola – ForumSaD

Marco Sassi – Vim

Maurizio Davolio – AITR

Vincenzo Manco – UISP

Stefano Tabò – CSVnet

Giampaolo Silvestri – AVSI

14.40 Seconda Sessione – Quali le tematiche principali da trattare?

Gli Stati Generali della Solidarietà e Cooperazione Internazionale tratteranno delle tematiche specifiche: Agenda 2030 e Cooperazione; Diseguaglianza; Gender Equality; Infanzia; Paesi del Mediterraneo; Immigrazione e Volontariato Internazionale.

Intervengono:

Luca De Fraia – ActionAid

Massimo Pallottino – Caritas Italiana

Paola Crestani – Link2007

Giuliana Tadiello – La Gabbianella

Francesca Ottolenghi – Alleanza Cooperative Italiane

Raffaele Salinari – CINI

Gianfranco Cattai – FOCSIV

Ore 15.05 Terza Sessione – Quali interlocutori?

Gli Stati Generali della Solidarietà e Cooperazione Internazionale intendono avviare un confronto con tutti i soggetti coinvolti nel settore. Saranno con noi:

Saranno con noi:

La Viceministra E. C. Del Re; Ministero degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale;

L'On. Lia Quartapelle; Commissione Affari Esteri e Comunitari;

Elly Schlein, Vice Presidente Regione Emilia Romagna;

Enzo Bianco, presidente del Consiglio Nazionale ANCI;

Prof Guido Zolezzi,, referente CRUI;

Cleophas Adrien Dioma, responsabile Summit delle Diaspore;

Simohamed Kaabour, presidente CoNNGI

Ore 15.25 Domande e conclusioni



“Rotelle e lame d’autore”: in diretta con il pattinaggio Uisp

Sabato 18 luglio a partire dalle 11 una lunga diretta che vedrà protagonisti i pattinatori Uisp, sul ghiaccio e a rotelle, di tutta Italia. Parla Raffaele Nacarlo

E gira tutto intorno alla stanza, mentre si danza...: cantava così Battiato. Ma gira tutto anche mentre si pattina: l'appuntamento è per domani, sabato 18 luglio, alle 11 con una diretta Uisp pattinaggio dove il Giro sarà quello d'Italia con tanti video dalle regioni, con esibizioni a rotelle e su ghiaccio, con giri e acrobazie a perdifiato. Con la possibilità di applausi e tifo virtuale, ognuno dalle proprie case. E la stanza intorno alla quale girerà tutto sarà quella della regia approntata dal Settore di attività Pattinaggio nazionale Uisp, che da giorni è al lavoro per questo appuntamento.

Sono in programma due ore di diretta sulla pagina Facebook Pattinaggio Uisp, che sarà condivisa anche dalla pagina Uisp Nazionale. Uno show virtuale dal titolo "Rotelle e lame d'autore", dove le lame sono ovviamente quelle delle pattinatrici e dei pattinatori su ghiaccio. Ogni regione sarà protagonista di circa sette minuti di show attraverso dei video che verranno trasmessi in sequenza, presentati ciascuno dai dirigenti del pattinaggio Uisp. Per commentare le esibizioni, si alterneranno in diretta Raffaele Nacarło, responsabile nazionale Uisp pattinaggio ed Eleonora Ceccarelli, psicologa dello sport. Insieme a loro intervorrà Tiziano Pesce, vicepresidente nazionale Uisp. La conduzione è affidata a Cynthia Forghieri e la regia a Rinaldo Buratta, responsabile comunicazione del Settore di attività. Per rendere ancora più movimentata la diretta è previsto un meccanismo di partecipazione a distanza, ovvero: durante l'esibizione in video di ciascuna regione, chi vuole potrà farsi sentire e "tifare" per la sua regione attraverso un messaggio WhatsApp al numero telefonico 338 2635577. Qual è il senso di questa iniziativa? Lo spiega Raffaele Nacarło, responsabile Pattinaggio Uisp: "In questo periodo così difficile per la ripresa delle attività, soprattutto per quelle sportive di base, abbiamo pensato di lanciare un segnale nazionale, per far sentire la nostra unione e vitalità. Attraverso una semplice iniziativa on line, a cui hanno aderito decine di atleti e società sportive da tutta Italia, uniremo tutte le nostre specialità in un abbraccio virtuale, con l'auspicio di tornare presto ad una desiderata normalità". "I pensieri e la frase "d'autore" saranno la citazione che condivideremo in un momento dei nostri allenamenti e saranno rivolti al pattinaggio, lo sport che ci tiene uniti – conclude Nacarło - nel totale rispetto delle normative nazionali e del Protocollo sulla sicurezza predisposto dall'Uisp nazionale, daremo vita alla nostra voglia di ripartire con rotelle e lame, per attraversare di nuovo le piste delle palestre, dei circuiti all'aperto, dei palazzetti e degli stadi del ghiaccio di tutta Italia". All'evento parteciperanno oltre cento società provenienti da tutta Italia.





Campo da calcio di via Della Robbia, la Uisp si appella ai genitori: “Il degrado? A volte è maleducazione”

di _
Simone Ricciatti*

17 luglio 2020

PESARO – Il degrado? A volte è maleducazione. Quello che sta succedendo nel campo da calcio di via Luca della Robbia, che abbiamo in gestione come Comitato UISP di Pesaro Urbino, ha dell'incredibile. Da ormai due settimane dobbiamo giornalmente far uscire dal campo diverse decine di ragazzi e ragazze che lo occupano in maniera abusiva.

Appare paradossale dover sottolineare che, il trovare le porte chiuse, non autorizzi i ragazzi a spaccare la rete per aprirsi un varco, cosa che accade quotidianamente.

reteOltre a questo fatto, già grave di suo, ogni giorno ci troviamo a spiegare ai ragazzi (e saltuariamente a qualche genitore presente) l'attuale regolamentazione degli sport di contatto, consentiti solo se regolamentati dalle relative Federazioni Sportive, Discipline Sportive Associate ed Enti di Promozione Sportiva come l'UISP, senza la presenza di pubblico e nel rispetto dei protocolli emanati. Come abbiamo spiegato durante la conferenza stampa di presentazione, è nostra intenzione fornire alla cittadinanza uno spazio polisportivo, mantenendo la zona in ordine e mettendo in sicurezza i campi, nel rispetto delle persone che abitano le case a ridosso dell'impianto e di tutti i cittadini e cittadine.

Per questo chiediamo la collaborazione dei genitori in primis, nello spiegare ai propri figli e figlie che le regole vanno osservate nel rispetto di tutti, ricordando loro che, oltre ad essere tassativamente vietato creare assembramenti e stare in gruppo al fine di evitare che soggetti portatori di coronavirus, anche asintomatici, possano infettare altre persone, entrare in maniera abusiva in una zona recintata costituisce un reato. Chi volesse informazioni sullo spazio troverà grandi banner appesi alle reti dei campetti.

*Presidente UISP Pesaro Urbino

Corriere Adriatico, 19 luglio 2020



«Ragazzini irrispettosi anche al parco Trulla»

Impianti sportivi in via Luca della Robbia, solidarietà all'Uisp che ha da poco preso in gestione l'area dopo l'appello lanciato ai genitori dei ragazzini che fanno incursione nello spazio tagliando le reti di recinzioni e compiendo piccoli atti di di vandalismo. Solidarietà ma anche pessimismo come scrive una residente di Pantano: «Riusciamo a stupirci quando vediamo un rarissimo comportamento civile ed educato e non il contrario. Nonostante tutto quello che è successo non abbiamo capito niente e non siamo cambiati in meglio. In ogni parco della

città ci sono atti vandalici e non solo. Qualche giorno fa al parco Trulla a Pantano nella zona tra via Grazioli e via Poma, un ragazzino anni ha fatto la pipì alla luce del sole praticamente in strada sotto la mia finestra, in una bottiglia, poi l'ha portata nelle varie panchine dove c'erano circa una ventina di altri ragazzi. Questo chiaramente è solo l'ultimo episodio di una lunga serie. Dopo 40 anni che abito in zona ne abbiamo viste di compagnie e sappiamo bene che il livello educativo da parte dei genitori è sempre più basso. Le forze dell'ordine nonostante le ripetute telefonate... sembrano non esistere».



Firenze, nella nuova piazza Pier Vettori attività motoria all'aria aperta

L'adesione è gratuita

venerdì 17 luglio 2020 15:54 Sport all'aperto in piazza Pier Vettori. Da lunedì prossimo nei giardini della nuova piazza Pier Vettori sarà possibile svolgere attività motoria grazie ad un'iniziativa del 'Centro commerciale naturale Pier Vettori' in collaborazione con l'assessorato allo sport e il supporto tecnico dell'Uisp. Nella piazza appena inaugurata, fino alla fine luglio e poi nella prima metà di settembre (il lunedì e il mercoledì in due fasce orarie, dalle 9 alle 9.40 e dalle 9.50 alle 10.30) è prevista attività libera e non organizzata, stimolata, seguita e assistita da tecnici qualificati dell'Uisp. L'adesione è volontaria e gratuita. Le persone interessate potranno partecipare fino al raggiungimento dei posti disponibili per ogni turno (una ventina per ciascuna fascia oraria) e dovranno essere munite di propria mascherina, guanti monouso e tappetino. "Piazza Pier Vettori è tornata ai cittadini dopo i lavori di riqualificazione che hanno trasformato l'area da snodo spartitraffico a luogo da vivere – ha dichiarato l'assessore allo sport Cosimo Guccione – uno spazio anche di aggregazione a disposizione anche di quanti vorranno fare attività fisica, magari con una guida per essere supportati in maniera adeguata".

L'INIZIATIVA

Fantastico, la Uisp porta corsi di Parkour in Polesine

I corsi iniziano il 23 luglio e terminano il 27 agosto 2020 a Badia Polesine e San Martino

Un salto oltre l'ostacolo e i limiti di se stessi: corsi di Parkour nell'estate polesana rivolta ai giovani pronti a partire in provincia di Rovigo, grazie al Comitato Unione Italiana Sport per Tutti di Rovigo e all'adesione dei Comuni di San Martino di Venezze e Badia Polesine.

Il Parkour come i giochi di strada. Nello spazio urbano, all'aperto, si vive la città socializzando. L'Uisp Rovigo con il patrocinio dei Comuni di San Martino di Venezze e Badia Polesine ha pensato al progetto "Indy Summer Crew". Che cos'è? Si tratta di una serie di incontri "easy" rivolti ai giovani dai 13 ai 17 anni. Con il Parkour si promuove nei ragazzi la possibilità di interpretare in modo inedito la realtà fisica che li circonda, trasformando gradinate, muretti e ostacoli in strumenti di allenamento e divertimento, incentrando sulla persona e sul gruppo la possibilità di interpretare un oggetto come fonte di sfide da superare insieme o individualmente, rispettando i propri tempi.

"Contrariamente a quello che molti pensano non è una disciplina pericolosa- spiega Massimo Gasparetto, vicepresidente Uisp Rovigo- Nel Parkour, sport non competitivo, le regole sono costruite dai ragazzi. La finalità è il divertimento e la vittoria non è una gara contro qualcuno, ma il miglioramento della propria autostima e i superamenti dei limiti fisici".

I corsi iniziano il 23 luglio e terminano il 27 agosto 2020. Saranno rispettate le norme anticovid 19. A Badia Polesine il punto di ritrovo è ogni giovedì ai Giardini di via Foro Boario dalle 17 alle 18.30. A San Martino di Venezze il ritrovo è ai giardini del Parco per i diritti dei bambini ogni martedì e venerdì dalle 17 alle 18.30. L'istruttore, Daniele Poletto, pratica il parkour da tempo e seguirà attentamente i ragazzi affiancato da una aiutante.

"Verranno rispettati, passo passo i tempi di tutti- racconta- Il parkour è anzitutto un allenamento per se stessi, in gruppo e in un contesto, che può essere la città come la palestra". Costo per tutta la durata del corso euro20 compresa iscrizione Uisp. Per informazioni, Daniele 3481188227. Iscrizioni obbligatorie al link:

<https://forms.gle/G7kn9G9WerkKut8v6>

Rovigo: buoni spesa consegnati dai volontari Uisp

Un aiuto alle famiglie più bisognose di Rovigo

Il grande cuore dei volontari Uisp Rovigo vicini alle famiglie più bisognose chiuse in casa nei due mesi di stop totale. Nel capoluogo polesano l'associazione, sospese le varie attività sportive, ha affiancato il Comune nella distribuzione dei buoni spesa. Un gruppo di sette volontari ha distribuito i buoni spesa a un totale di 340 famiglie tra il quartiere Tassina e la frazione di Grignano. A coordinare il gruppo per l'Uisp Rovigo, Angelo Maffione che assieme ai fratelli Franco e Luigi Cassetta, Giorgio Osti, Katty Naliato, Alberto Olivo e Lucia Palmieri per oltre un mese e mezzo hanno curato la consegna dei tagliandi. Un'attività cruciale per il sostegno a molte famiglie rodigine durante il lockdown. Un lavoro intenso che oltre agli aspetti tecnici da osservare al momento della consegna del buono spesa, è stato di importante impegno sociale ed emotivo per i volontari coinvolti.

Valdinievole Oggi

& La Voce di Pistoia

CRONACHE

PISTOIA

Tesi (Uisp): "Impianti sportivi minori, ulteriori passi indietro da parte dell'amministrazione comunale"

17/7/2020 - 22:27

Nicola Tesi, presidente provinciale Uisp, interviene sugli impianti sportivi pistoiesi.

"Duole dover constatare che 13.000 soci e quasi trecento società sportive, oltre a essere il primo ente di promozione sportiva in provincia di Pistoia oltre a essere tra i primi tre Ets a livello nazionale, non sia nemmeno considerato dall'assessore allo sport".

"Forse ci si scorda due anni fa quando avete incontrato Riccardo Breviglieri per la questione piscina? Non una persona qualunque ma un ex vicepresidente nazionale dell'Uisp..."

Preme allora ricordare due cose. Gli enti di promozione sportiva non rilasciano omologazioni, ma usano gli impianti in base alle loro caratteristiche tecniche, anche se con la presenza di tribune ed altri optional.

Un impianto dotato di molti accessori è sicuramente più appetibile per manifestazioni nazionali.

Secondo punto noleggiare strutture amovibili sono costi che ricadono sempre su chi organizza ed in tal caso alle società sportive oggi fiaccate dal Covid-19.

Voglio quindi rassicurare la mia vicinanza al mondo del pattinaggio e dell'atletica ricadenti nel territorio comunale. Le società sono tutte affiliate al nostro ente e continueremo a seguirle da vicino e ancora di più soprattutto sui bandi di gestione che auspichiamo che questa volta siano fatti veramente per il mondo sportivo, come dice il Coni, nel rispetto della legge regionale sullo sport. Speriamo!

Altro punto fondamentale per noi sono gli impianti minori del quale purtroppo registriamo ulteriori passi indietro rispetto all'amministrazione precedente che non ha brillato sull'impiantistica sportiva.

Rimaniamo a disposizione di tutti coloro che vogliono ascoltare i nostri disinteressati consigli da chi opera con abnegazione nel vasto panorama del mondo sportivo e del terzo settore da oltre 70 anni".

Fonte: Uisp

L'Uisp Atletica Siena riparte nel segno di Elena Monciatti

La diciottenne porta il primato sociale dell'alto a 1.71

Di **Redazione** - 17 Luglio 2020 - 17:25

L'atletica leggera è ripartita, in Toscana è ripartita da Siena, grazie all'organizzazione dell'Uisp Atletica Siena del primo Test agonistico certificato (TAC).

Secondo un rigido protocollo anti COVID (numero atleti, tecnici e giudici limitato; controllo della temperatura all'ingresso; utilizzo di mascherine; sanificazione dei materiali, ecc.) al Campo Scuola Renzo Corsi sabato mattina 11 luglio si è finalmente gareggiato in sicurezza, con poche gare, rivolte solo a salti e concorsi, e riscontri statistici di assoluto rilievo dopo la lunga pausa per il lockdown.

Dalla pedana del salto in alto femminile è giunta la nota più lieta per i biancorossoneri, grazie alla junior Elena Monciatti, che ha riscritto per due volte il primato personale e quindi sociale.

Atleta filiforme e riservata, allenata da Stefano Giardi, davanti a una spettatrice d'eccezione, la campionessa italiana Elena Vallortigara, Monciatti si è mostrata subito in ottima condizione, valicando senza errori l'asticella a 1.55, 1.60, 1.64. A 1.68, un centimetro oltre il suo precedente personal best, un'incertezza al primo tentativo, poi un bel gesto pulito al secondo salto. L'asticella è stata quindi posta a 1.71, quota valicata con determinazione al terzo tentativo.

Elena Monciatti, benché ancora giovane e con ampi margini di crescita, si conferma la miglior saltatrice in alto senese di sempre, con il primato provinciale che rimane ancora saldamente dal 1995 della veneta Ifeoma Ozoze, 1.78.

Nella pedana del salto in lungo si è invece rivista in gara, dopo quasi due anni dalla rottura del tendine d'achille, Noa Rocchigiani, pienamente ristabilita, capace di saltare 5.21 (-2.8), quarta (vittoria per Alessia Bylykbashi, Atl. Empoli Nissan, con 5.83); nel peso maschile bella prova del ventenne Ares Gepponi che scagliando l'attrezzo da 7,260kg a 12,49m ha subito riscritto il proprio primato.

Giovedì 16 luglio si è tornati ancora in gara per due TAC a Grosseto e Campi Bisenzio, con un buon numero di portacolori dell'Uisp Atletica Siena presenti.

Gli sprinter hanno rotto il ghiaccio in Maremma nei 100m, Simon Pietro Delprato, 11"40 (-0.5), Tommaso Bruni al personale, 11"52 (-1.5); ancora Noa Rocchigiani, vincitrice nei 100m con personale, 12"81 (+0.1). Nei 400 si è rivisto dopo una lunga sosta nel 2019, Duccio Pecciarelli, 53"07, terzo, mentre nei 1500 Alessandro Brizzi ha chiuso quinto in 4'10"71.

A completare il quadro di questo primo ciclo di competizioni, a Campi Bisenzio la junior Giulia Giardi si è classificata quarta nel disco con 35.74, quasi un metro di progresso rispetto alla sua miglior prestazione di sempre; nel triplo, categoria master M60, Fabrizio Finetti ha saltato 11.06 (+0.0).

EVENTI | 17 luglio 2020, 13:38

Al via le Escursioni d'estate nella Valle del San Lorenzo a cura di UISP comitato di Imperia

92
Consiglia

Domani presentazione del progetto a San Lorenzo al mare, alle 17.30 fronte spiaggia vicino ai bagni Nostromo sul lungomare

Un progetto UISP comitato di Imperia condiviso da tutti i comuni della Valle per valorizzare il territorio e promuovere forme di turismo lento con le camminate nell'area della Valle del San Lorenzo, con i suoi cinque comuni (San Lorenzo al mare, Cipressa, Civezza, Costarainera e Pietrabruna) immersi nel verde, nell'azzurro del mare, in elementi naturalistici ambientali e storici di pregio. Camminate tra borghi, ulivi, mulattiere, chiese e chiesette per scoprire la Valle del San Lorenzo, il modo migliore per alternare la vacanza al mare con la conoscenza del territorio. Scegliere di venire a conoscere la valle e vivere gli spazi aperti che offre camminando, "natura e turismo attivo", il sentirsi parte integrante dell'ambiente e del territorio. Venti escursioni a partire da sabato 18 luglio con la presentazione del progetto a San Lorenzo al mare, alle ore 17,30 fronte spiaggia vicino ai bagni Nostromo. L'adesione sarà gratuita (riservata ai soci UISP muniti di tessera associativa/assicurativa). Le attività proposte sono gestite da due tecnici UISP qualificati, guide ambientali escursionistiche, che sono veri e propri esperti del territorio. Per informazioni Barbara Campanini 346 7944194 e Marina Caramellino 337 1066940 Il ritrovo sarà nelle piazze principali di ogni paese. Per quanto riguarda l'abbigliamento si consiglia le scarpe da trekking, bastoncini (facoltativi) abbigliamento traspirante, occhiali da sole, crema solare, una buona scorta di acqua. I partecipanti dovranno attenersi alle disposizioni ANTI COVID previsti dalle linee guida UISP che verranno spiegate ogni inizio escursione. Al termine delle escursioni, ci si potrà fermare negli esercizi pubblici di ogni paese per sorseggiare una bevanda e dove la guida fornirà le descrizioni delle tipicità e dei prodotti locali.

www.turismovallesanlorenzo.com

CALENDARIO ESCURSIONI – ESTATE 2020 – VALLE DEL SAN LORENZO

- 18 luglio sabato – SAN LORENZO – presentazione programma trekking urbano + dog ore 17,30
- 19 luglio domenica – CIVEZZA – trekking urbano e anello negli ulivi di Civezza ore 10 – Letture negli ulivi
- 21 luglio martedì – CIPRESSA – anello torre e caselle ore 16 - Sulle Orme degli antichi liguri
- 26 luglio domenica – PIETRABRUNA – monte Follia ore 8.30 - dove si coltivava la lavanda
- 28 luglio martedì – COSTARAINERA – parco Novaro – Sant Antonio ore 16 – antico e moderno
- 29 luglio mercoledì – SAN LORENZO – CIVEZZA ore 16 – vecchi e nuovi collegamenti
- 1 agosto sabato – CIPRESSA – LINGUEGLIETTA ore 10 – la contea dei Lengueglia
- 4 agosto martedì – BOSCOMARE – PIETRABRUNA giro ad anello ore 15 – i borghi più lontani

7 agosto venerdì – CIVEZZA – il torrente – il paese – gli ulivi ore 16.30 – le acque fredde e cristalline

8 agosto sabato – COSTARAINERA ANELLO SAN SEBASTIANO ore 16,30 – la costa dei Raineri

11 agosto martedì – SAN LORENZO – COSTARAINERA - LINGUEGLIETTA ore 9.30 – dal mare alla collina

14 agosto venerdì – TORRE PAPONI – LAGHETTI ore 15 – laghetti e cascatelle verdazzurre

18 agosto martedì – CIPRESSA – ANELLO TORRE E CASELLE ore 16 – i panorami lontani

22 agosto sabato – CIVEZZA – TORRAZZA trekking urbano Civezza ore 9.30 – gli ulivi e le mulattiere

27 agosto giovedì – COSTARAINERA – ANELLO PARCO E CICLABILE ore 16 – un parco da sogno

28 agosto venerdì – PIETRABRUNA – ANELLO SAN SALVATORE ore 9 – i collegamenti fra valli

30 agosto domenica – SAN LORENZO – COSTARAINERA – CIPRESSA ore 10 – i borghi divisi dai domini

3 settembre giovedì – CIVEZZA – trekking urbano e anello negli ulivi ore 16 – ulivi e respirazione guidata 4

settembre venerdì – CIPRESSA - anello Lingueglietta ore 16 – chiese e torri 11 settembre venerdì COSTARAINERA – ANELLO SAN SEBASTIANO ore 16 – riflessioni in pineta

IL SECOLO XIX

Eventi

Escursioni nella Valle Del San Lorenzo, presentato il programma

A San Lorenzo al Mare presentato il progetto UISP comitato Imperia per valorizzare il territorio

San Lorenzo al Mare – È stato presentato sul Lungomare del Tapiro il progetto Uisp comitato di Imperia abbracciato dai comuni della Valle del San Lorenzo per un turismo attivo e partecipativo. Cammini lenti rivolti a chi ha desiderio di conoscere la storia dell'entroterra.

La Valle Di San Lorenzo raccontata attraverso escursioni in cinque paesi con i loro borghi e le loro tradizioni. Nello specifico Cipressa, Civezza, Costarainera, San Lorenzo al Mare e Pietrabruna.

Il progetto Uisp sport per tutti, ha come obiettivo la valorizzazione del territorio scoprendolo e visitandolo attraverso la camminata. Venti le escursioni programmate, i tecnici Uisp e accompagnatori naturalistici ambientali sono Barbara Campanini e Marina Caramellino.

Alla presentazione del progetto, oltre al pubblico interessato, hanno partecipato il Presidente del Comitato Territoriale di Imperia Lucio Garzia, Sebastiano Lopes vicepresidente del Comitato di Imperia e responsabile nazionale formazione Montagna, l'Assessore al Turismo Regione Liguria Giovanni Berrino, Marina Avegno Consigliera Provinciale, i tecnici Uisp Marina e Barbara, la Consigliera Comunale di San Lorenzo Cinzia Balestra, Cristina Pavesi Assessore Manifestazioni e Turismo di Cipressa.

FRANCESCO BASSO

19 LUGLIO 2020

EVENTI | 17 luglio 2020, 13:38

Al via le Escursioni d'estate nella Valle del San Lorenzo a cura di UISP comitato di Imperia



Domani presentazione del progetto a San Lorenzo al mare, alle 17.30 fronte spiaggia vicino ai bagni Nostromo sul lungomare

Un progetto UISP comitato di Imperia condiviso da tutti i comuni della Valle per valorizzare il territorio e promuovere forme di turismo lento con le camminate nell'area della Valle del San Lorenzo, con i suoi cinque comuni (San Lorenzo al mare, Cipressa, Civezza, Costarainera e Pietrabruna) immersi nel verde, nell'azzurro del mare, in elementi naturalistici ambientali e storici di pregio.

Camminate tra borghi, ulivi, mulattiere, chiese e chiesette per scoprire la Valle del San Lorenzo, il modo migliore per alternare la vacanza al mare con la conoscenza del territorio.

Scegliere di venire a conoscere la valle e vivere gli spazi aperti che offre camminando, "natura e turismo attivo", il sentirsi parte integrante dell'ambiente e del territorio.

Venti escursioni a partire da sabato 18 luglio con la presentazione del progetto a San Lorenzo al mare, alle ore 17,30 fronte spiaggia vicino ai bagni Nostromo. L'adesione sarà gratuita (riservata ai soci UISP muniti di tessera associativa/assicurativa).

Le attività proposte sono gestite da due tecnici UISP qualificati, guide ambientali escursionistiche, che sono veri e propri esperti del territorio. Per informazioni Barbara Campanini 346 7944194 e Marina Caramellino 337 1066940

Il ritrovo sarà nelle piazze principali di ogni paese.

Per quanto riguarda l'abbigliamento si consiglia le scarpe da trekking, bastoncini (facoltativi) abbigliamento traspirante, occhiali da sole, crema solare, una buona scorta di acqua.

I partecipanti dovranno attenersi alle disposizioni ANTI COVID previsti dalle linee guida UISP che verranno spiegate ogni inizio escursione.

Al termine delle escursioni, ci si potrà fermare negli esercizi pubblici di ogni paese per sorseggiare una bevanda e dove la guida fornirà le descrizioni delle tipicità e dei prodotti locali.

www.turismovallesanlorenzo.com

CALENDARIO ESCURSIONI – ESTATE 2020 – VALLE DEL SAN LORENZO

18 luglio sabato – SAN LORENZO – presentazione programma trekking urbano + dog ore 17,30

19 luglio domenica – CIVEZZA – trekking urbano e anello negli ulivi di Civezza ore 10 – Letture negli ulivi

21 luglio martedì – CIPRESSA – anello torre e caselle ore 16 - Sulle Orme degli antichi liguri

26 luglio domenica – PIETRABRUNA – monte Follia ore 8.30 - dove si coltivava la lavanda

28 luglio martedì – COSTARAINERA – parco Novaro – Sant Antonio ore 16 – antico e moderno

29 luglio mercoledì – SAN LORENZO – CIVEZZA ore 16 – vecchi e nuovi collegamenti

1 agosto sabato – CIPRESSA – LINGUEGLIETTA ore 10 – la contea dei Lenguiglia

4 agosto martedì – BOSCOMARE – PIETRABRUNA giro ad anello ore 15 – i borghi più lontani

7 agosto venerdì – CIVEZZA – il torrente – il paese – gli ulivi ore 16.30 – le acque fredde e cristalline

8 agosto sabato – COSTARAINERA ANELLO SAN SEBASTIANO ore 16,30 – la costa dei Raineri

11 agosto martedì – SAN LORENZO – COSTARAINERA - LINGUEGLIETTA ore 9.30 – dal mare alla collina

14 agosto venerdì – TORRE PAPONI – LAGHETTI ore 15 – laghetti e cascatelle verdazzurre

18 agosto martedì – CIPRESSA – ANELLO TORRE E CASELLE ore 16 – i panorami lontani

22 agosto sabato – CIVEZZA – TORRAZZA trekking urbano Civezza ore 9.30 – gli ulivi e le mulattiere

27 agosto giovedì – COSTARAINERA – ANELLO PARCO E CICLABILE ore 16 – un parco da sogno

28 agosto venerdì – PIETRABRUNA – ANELLO SAN SALVATORE ore 9 – i collegamenti fra valli

30 agosto domenica – SAN LORENZO – COSTARAINERA – CIPRESSA ore 10 – i borghi divisi dai domini

3 settembre giovedì – CIVEZZA – trekking urbano e anello negli ulivi ore 16 – ulivi e respirazione guidata

4 settembre venerdì – CIPRESSA - anello Lingueglietta ore 16 – chiese e torri

11 settembre venerdì – COSTARAINERA – ANELLO SAN SEBASTIANO ore 16 – riflessioni in pineta

4 settembre venerdì – CIPRESSA - anello Lingueglietta ore 16 – chiese e torri

11 settembre venerdì – COSTARAINERA – ANELLO SAN SEBASTIANO ore 16 – riflessioni in pineta

C.S.

Polisportiva Capannori promossa in A1 "Uisp"

Come la Lucchese. Festa promozione per il volley femminile della Polisportiva Capannori del presidente Fontana, ufficialmente promosso in "A1" Uisp. Un traguardo non scontato, ma fortemente meritato dopo che le ragazze di coach Donatelli hanno conquistato 14 vittorie in altrettante partite e al momento della pausa covid erano saldamente in testa alla classifica. Una stagione dominata fin dall'inizio che la Uisp ha voluto premiare con il meritato salto di categoria. Questo il gruppo vittorioso: la capitana Eleonora Landucci, Laura Giordano, Giulia Romani, Arianna Tavella, Bianca del Carlo, Silvia Nizzi, Marta Matteoni, Jessica Giusti, Alessandra Pellegrini, Ilaria Bertolucci, Margherita Cagnola. Coach: Giordano Donatelli; dirigente responsabile: Erika Franceschini, preparatore atletico: Francesca Marchi.

Mas. Stef.

© Riproduzione riservata

Si riparte al campo scuola nel segno di Magagnoli e Mangolini

Ripartiamo da t(r)e, questo il nome scelto da Uisp Ferrara per il ritorno alle competizioni (in pista, nel rispetto dei protocolli e dei DPCM) con il sostegno del gruppo Hera, che da anni supporta le manifestazioni impegnate nel rispetto dell'ambiente. Ripartiamo da t(r)e perchè si è corso in serie da tre atleti in corsie alternate per rispettare il distanziamento e si è corso per tre chilometri, ma soprattutto "ripartiamo da TE" perchè l'evento è stato un segnale di ripresa del movimento podistico, seppur in una cornice inconsueta. "Dovevamo dare un segnale", le parole di Andrea De Vivo, dirigente Uisp responsabile del settore Atletica e direttore del campo scuola di via Porta Catena, che ha ospitato l'evento; e prosegue: "le attività sportive strutturate, se organizzate seguendo dei protocolli e linee guida definiti, sono più sicure delle attività "libere" o commerciali perchè garantiscono il rispetto delle norme e la tracciabilità dei partecipanti".

Si sono avuti anche tempi di notevole interesse, come ad esempio Luis Matteo Ricciardi che ha fermato il crono a 8,33 2 secondi in meno del suo personale, sotto ai 9 minuti anche l'aviere siciliano Giorgio Scialabba (8,59). Lo ha superato di poco invece (9,09) Rudi Magagnoli. Il quarto miglior tempo è quello di Rocco Pezzuto (9,21), il quinto spetta a Federico Antonioli (9,33), in campo femminile Caterina Mangolini si conferma atleta al top.

© Riproduzione riservata

Ripartiamo da t(r)e: ritorno alle competizioni in pista per la Uisp Ferrara

Al campo scuola si è corso in serie da tre atleti in corsie alternate per rispettare il distanziamento

Ripartiamo da t(r)e. Questo il nome scelto da Uisp Ferrara per il ritorno alle competizioni (in pista, nel rispetto dei protocolli e dei Dpcm) con il sostegno del gruppo Hera che da anni supporta le manifestazioni impegnate nel rispetto dell'ambiente.

Ripartiamo da t(r)e perchè si è corso in serie da tre atleti in corsie alternate per rispettare il distanziamento e si è corso per tre chilometri, ma soprattutto "ripartiamo da TE" perchè l'evento è stato un segnale di ripresa del movimento podistico, seppur in una cornice inconsueta.

"Dovevamo dare un segnale", le parole di Andrea De Vivo, dirigente Uisp responsabile del settore Atletica e direttore del campo scuola di via Porta Catena che ha ospitato l'evento. "Le attività sportive strutturate organizzate da Eps, federazioni e Asd – prosegue – se organizzate seguendo dei protocolli e linee guida definiti, sono più sicure delle attività "libere" o commerciali perchè garantiscono il rispetto delle norme e la tracciabilità dei partecipanti".

Ai partecipanti all'evento è stato consegnato un ristoro finale monouso e un gadget ricordo. Si sono avuti anche tempi di notevole interesse, come ad esempio Luis Matteo Ricciardi che ha fermato il crono a 8,33 2 secondi in meno del suo personale, sotto ai 9 minuti anche l'aviere siciliano Giorgio Scialabba(8,59). Lo ha superato di poco invece (9,09) il sempre fortissimo Rudi Magagnoli. Il quarto miglior tempo è quello di Rocco Pezzuto (9,21), il quinto spetta a Federico Antonioli (9,33), mentre in campo femminile Caterina Mangolini si conferma atleta al top (10,34) e alle sue spalle Stella Fabbri (11,42) che ha migliorato di moltissimo il suo personale, terzo miglior tempo per Ilaria Baraldi.

La società che ha iscritto il maggior numero di partecipanti è sta la Asd Corriferrara, mentre l'Asd Atletica Guastalla Reggiolo con Stefano Morselli è stata la società con l'atleta che è arrivato da più distante.

Buonaserà

ATTUALITÀ NEWS lunedì 20 Luglio 2020

Puglia Sailing Team e la vela. Lo sport e il nostro mare

La Redazione  0

 Facebook

 Twitter

Una società per lo sport della vela, affiliata Uisp/Coni, con base a Taranto.

Una società che fa vela per i propri soci “a tutto cam-po”: si possono fare uscite estive in gita alle isole, oppure corsi di vela mensili, oppure lezioni singole di ‘rinfresco’, sino a gareggiare nel circuito regionale e nazionale della vela della classe J24 (www.j24.it). Parliamo del Puglia Sailing Team che, inoltre, mette in cam-po una energica attività di mar-keting alla ricerca dei partner necessari per il sostegno delle campagne agonistiche, per far sì che tutti possano partecipare ai maggiori eventi e non solo gli at-leti che si possono permettere le trasferte. “Si possono scegliere di-versi modi per far parte del nostro gruppo, seguiti dal nostro istrutto-re della Federazione Italiana del-la Vela: dal corso di vela classico, all’uscita di esplorazione della baia di Taranto” dicono dalla so-cietà.

“Il nostro obiettivo? permet-tere a chiunque di provare questo fantastico sport, ma soprattutto di conoscere un nuovo modo di vi-vere il mare e riscoprire la propria città”. Partenze giornaliere sono previste, per tutta l’estate, dal Molo Sant’Eligio. Inoltre, solo per il mese di agosto 2020, il Puglia Sailing Team ha organizzato una nuova base per scuola vela deri-ve Uisp/Coni presso Campo Mari-no di Maruggio, in corrisponden-za del Lido balneare “Fuori Rotta” di Annibale Italiano, che ne ospi-terà la logistica, per riscoprire le basi della vela agonistica attra-verso lo sport puro del “singolo” piu classico di tutti i tempi: Il La-ser (<https://italialaser.org/>). Il tutto “per una estate di sport e di mare al riparo dai rischi del Covid-19”. Per ogni informazione è possibile chiamare il numero 349.8490893 e prendere contatto con una re-altà affascinante quale è la vela. Email: info@pugliasailingteam.it; sito internet www.pugliasailingte-am.it

Domani l'arrivo a San Giovanni in Fiore della VI edizione di "Camminate Gioachimite"

REDAZIONE

San Giovanni in Fiore (CS), 17 Luglio 2020 • 16:54

L'assessorato alla cultura, guidato da Milena Lopez, per il VI anno consecutivo ha organizzato per domani, sabato 18 luglio 2020, l'accoglienza per la chiusura a San Giovanni in Fiore delle Camminate Gioachimite. "Si tratta di una delle più importanti manifestazioni sportive a sbocco turistico-culturale promossa ed organizzata dalla Uisp di Catanzaro – afferma l'assessore Lopez – che sin dal mio insediamento, avvenuto nell'ormai lontano 2015, ho condiviso sostenendola con grande spirito di partecipazione. Ho sin da subito compreso, infatti, la grande valenza dell'iniziativa volta a promuovere la figura di Gioacchino da Fiore e di altri grandi "calabresi" del passato, ma anche il nostro straordinario patrimonio paesaggistico e storico/culturale". "Peraltro – prosegue Milena Lopez – la valorizzazione della figura e del pensiero di Gioacchino da Fiore è stata ed è un obiettivo primario nell'azione di governo portata avanti dal sindaco Belcastro e dall'intera giunta comunale. Proprio Belcastro, appena insediatosi, partecipando alla prima seduta del Gal Sila nel luglio 2015 ha chiesto ed ottenuto la riapertura dei termini di un bando, a cui il Comune non aveva partecipato perchè commissariato, ottenendo così un finanziamento pari a 30mila euro. Questo primo finanziamento è stato, poi, utilizzato per la definizione del sentiero "dell' Abate" all'interno del perimetro territoriale dell'Ente Parco Nazionale della Sila arrivando a Jure Vetere. Questo sentiero oggi rappresenta la piattaforma su cui l'Ente Parco Nazionale della Sila, su sollecitazione e forte condivisione di Belcastro, nella sua qualità di vicepresidente dell'Ente, ha potuto e voluto avviare la costruzione del "Cammino di Gioacchino da Fiore" nel Parco nazionale della Sila e nell'area MaB Unesco, grazie soprattutto alla sensibilità del Presidente del Parco, Francesco Curcio e dell'intero Consiglio, ed alle sinergie instaurate con il Centro Internazionale di Studi Gioachimiti e con il parroco dell'Abbazia fiorentina, don Battista Cimino. Si tratta di un progetto di straordinaria importanza, finanziato per circa 90mila euro, che, una volta realizzato, tratterà un itinerario turistico-religioso tra i più affascinanti e pregnanti di storia, fede e cultura della Calabria e dell'intero mezzogiorno d'Italia". "L'appuntamento di domani con le Camminate Gioachimite – conclude l'assessore Milena Lopez – sarà dunque ancora più pregnante di significato, rappresentando una iniziativa che, con la nuova progettazione in essere, se adeguatamente sostenuta potrà ambire a raggiungere sempre nuovi e più ambiziosi traguardi, contribuendo alla crescita ed allo sviluppo dell'intero Altopiano silano. Mi si consenta, infine, di ringraziare la Uisp di Catanzaro, il suo presidente e tutti i camminatori per aver ideato e portato avanti negli anni questa manifestazione con grande entusiasmo e determinazione".

Sabato, 18 Luglio 2020 17:19

Punto Luce L'Aquila, Voci-19: la quarantena vista dagli occhi dei bambini e ragazzi

di Redazione

"Non è stato così male stare a casa durante la pandemia. C'erano i miei genitori ogni giorno, non c'erano orari rigidi. Però mi sono mancati i nonni, gli amici, sentire il peso dello zaino sulle spalle e quella felicità di quando si usciva da scuola".

Questa è una delle testimonianze raccolte nel progetto Voci-19, visitabile da lunedì 20 luglio 2020 all'indirizzo www.voci19.it

La sospensione e la ripartenza in piccoli racconti, come delle cartoline sonore, per fissare un momento e lasciare una traccia di dove sono stati e cosa hanno fatto i ragazzi e le ragazze durante il lockdown per l'emergenza Covid-19.

Le loro emozioni, i loro sentimenti, cosa avrebbero voluto fare e non hanno potuto e dove sono e cosa stanno facendo adesso.

Un progetto che vede protagonisti i beneficiari del Punto Luce L'Aquila, centro socio educativo e aggregativo promosso da Save the Children per il contrasto della povertà educativa in Italia, in questo momento attivo nel programma nazionale "Riscriviamo il Futuro" che ha UISP comitato territoriale L'Aquila APS come soggetto attuatore.

Il progetto di racconto è di Francesco Paolucci, organizzazione e coordinamento di Domenico Capanna e la realizzazione del sito web di Davide Sabatini.

Centro estivo per i bimbi e gazebo per aiutare le attività commerciali

Il piano della ripresa del Comune: stanziati pure 110mila euro per le strade

Riqualificazione, progettualità e sostegno alla comunità, caratterizzano la fase emergenziale Covid-19, dell'amministrazione di Marino Screpanti, che sta procedendo verso l'ultimazione e l'avvio di importanti opere pubbliche, con attenzione al sociale. Ha infatti preso il via il centro estivo (gestito dalla Uisp Fermo) riservato ai bambini da 6 ad 11 anni, sostenuto completamente dalla casse comunali. "Lo scopo – spiega il sindaco – è quello di offrire aggregazione e attività ludico ricreative ai bambini, senza gravare sulle famiglie". Altra tipologia di sostegno attivato dall'amministrazione è quello riservato alle attività commerciali del centro storico. "Vista l'imposizione di misure personali che riducono la capienza dei clienti nei locali – aggiunge Screpanti – il Comune ha acquistato alcuni gazebo che, pur restando di proprietà dell'ente, vengono concessi alle attività per essere installati su suolo pubblico ad occupazione gratuita". Piena attività anche nel settore delle opere pubbliche. E' in fase di ultimazione la piantumazione e arredo urbano in centro, mentre ha preso il via la realizzazione del marciapiedi all'ingresso del paese (investimento da 30mila euro). Restyling anche per l'illuminazione pubblica, che ha visto la sostituzione di 300 punti luci con il led ed il potenziamento di circa venti pali. Riqualificazione anche per la viabilità: 110mila euro, destinati alla manutenzione delle vie.

Paola Pieragostini

© Riproduzione riservata

LA GAZZETTA DI VIAREGGIO

Giornale Politico - Artistico - Amministrativo - Letterario e Teatrale

POLITICA

"Del Ghingaro e il mistero del sottopasso spostato al Centro Polo"

sabato, 18 luglio 2020, 15:11

di rossella martina

In quali condizioni di degrado e trascuratezza sia la città di Viareggio lo vedono tutti. Ma allora cosa ha fatto il sindaco uscente in questi cinque anni? Di sicuro Del Ghingaro negli ultimi mesi è pervaso da frenetico attivismo. Attivo per chi, con chi, dove? Questo è tutto da scoprire, qui sta il mistero. Ci vuole un po' di pazienza, ma è meglio perdere qualche minuto a leggere e sapere con chi si ha a che fare. Prendiamo ad esempio la notizia di oggi 18 luglio: sul "Tirreno" si legge che l'amministrazione ha presentato il progetto del sottopasso e pista ciclabile (che sarà finanziato dalla Coop) in zona Marco Polo.

Il progetto iniziale (che risale ad anni fa, prima di questa amministrazione) prevedeva una ciclopista che dalla Coop e dalla Cittadella del Carnevale, passando sotto la rotonda dell'Aurelia, sbucasse in Viale Einaudi. Da lì la pista ciclabile proseguiva fino al mare, andandosi a congiungere con la ciclopista Tirrenica lungo la passeggiata e Terrazza della Repubblica. Un bel progetto atteso da ben prima che arrivasse Del Ghingaro a Viareggio. Ma... c'è un ma. Adesso questa amministrazione vuole cambiare il luogo del sottopasso e stravolgere il progetto della ciclopista. Il sottopasso lo vuole fare all'altezza del Marco Polo Sports Center (ex circostrazione Marco Polo) e la ciclopista non si è capito bene da dove debba passare.

In commissione urbanistica è stato spiegato l'inspiegabile così: "spostare il sottopasso a Sud porta ad attivare elementi importanti per la vita della città". Indubbiamente: un bel favore al nuovo aggregato sportivo Marco Polo Sports Center. E vediamo in breve di che si tratta. Il Centro Polo era fino a poco tempo fa un immobile e un centro sportivo pubblico, comunale. Del Ghingaro l'ha venduto per 450mila euro a privati che sono il figlio di Marcello Lippi, Davide; Andrea Strambi (responsabile del centro e consigliere comunale del Partito Democratico, ma su questo torneremo); Mario Del Pistoia (socio privato di Mover e Sea nonché proprietario delle ditte che fanno la maggior parte dei lavori pubblici a Viareggio); Uisp Comitato Provinciale (di cui a lungo è stato presidente lo stesso Strambi). Nel nuovo Marco Polo Sports Center privato (esteso su 32.375 mq) c'è una scuola calcio, un campo da 11, due campi da 7, due campi di paddle e da inaugurare a breve una piscina da 25 metri coperta in inverno. E' evidente che molti di coloro che non potendo più usufruire della piscina comunale (venduta da Del Ghingaro e chiusa dal 2016) andranno al nuovo Sports Center. Ugualmente, con lo stadio chiuso da Del Ghingaro nel 2018, tanti ragazzi che vi si allenavano e ci facevano la scuola calcio dovranno, se i genitori possono permetterselo, rivolgersi ai privati. Adesso, guarda caso, a facilitare l'accesso alla struttura di LippiStrambi-Del Pistoia-Uisp ci sarà anche il sottopasso che porta direttamente lì davanti al Centro in Via Rèpaci.

Veniamo adesso a Andrea Strambi, come detto socio dello Sports Center. E' l'unico consigliere del Pd (da 5 anni all'opposizione di questa amministrazione) che si è schierato a favore di Del Ghingaro nella nota diatriba interna al partito democratico. Da una parte un'assemblea cittadina che all'unanimità (assente Strambi) ha votato per candidare a sindaco Sandro Bonaceto, dall'altra un Pd regionale deciso a sostenere Del Ghingaro alle prossime amministrative. Strambi e altri 4 (quattro) iscritti del Pd viareggino sono stati gli unici a schierarsi con il sindaco

uscite e con il commissario mandato da Firenze a scardinare le alleanze precedentemente formate (la stessa segretaria regionale del Pd Simona Bonafè venne a Viareggio e definì "autorevole" la candidatura di Bonaceto, poi... ha mandato il commissario per cambiare le carte in tavola). Gli altri consiglieri eletti nel Pd nel 2015 (che al momento tecnicamente è ancora all'opposizione di questa amministrazione!) sono Elisa Montaresi che si è dimessa (e Strambi ha preso il suo posto), Antonio Batistini che da tempo è passato ad Articolo1, Luca Poletti che proprio ieri si è dimesso da capogruppo in contrasto con la linea del commissario. In sintesi il Pd con Andrea Strambi passa dall'opposizione direttamente alla maggioranza di Del Ghingaro perdendo però il resto del partito viareggino che si schiera (con una lista propria) per Bonaceto. Si precisa che tutti questi sono atti, per quanto ne sappiamo, leciti e dunque non si sta parlando di reati, di cui eventualmente dovrebbero occuparsi altri. Gli ottimisti-ciechi diranno che siamo di fronte a stra-ordinarie coincidenze, noi siamo più espliciti: siamo di fronte a un modo di fare politica che è l'esatto contrario di quello che auspichiamo per Viareggio. Ci sono persone che ancora continuano a chiedermi perché ho sbattuto la porta in faccia a Del Ghingaro dopo averlo sostenuto.

Lo ripeto per la millesima volta: perché mi sono resa conto, purtroppo, dopo pochi mesi accanto a lui come vicesindaco che, al contrario di quanto dichiara, questo di cui sopra è il suo modo di concepire la politica. Un modo che non prevede l'amore per la città e per i suoi cittadini come mi era stato fatto credere, ma solo per un certo tipo di potere che, per quanto possa essere formalmente corretto, io continuerò moralmente e politicamente a combattere come ho sempre fatto in nome della trasparenza e del bene comune. In nome della lealtà che sento di dovere alla mia città, a Viareggio. Spero che assieme a me ci siano tanti altri viareggini (magari anche loro nel 2015 ingannati da sfrontata propaganda) che oggi hanno capito che bisogna liberare Viareggio dall'illusionista.

› CORONAVIRUS

SEGUI 

Alviano, riapre la piscina comunale. Il sindaco Ciardo: «Importante garantire servizi per il tempo libero, ma in sicurezza»

UMBRIA

Friday 17 July 2020 di Francesca Tomassini

Il Comune di Alviano ha riaperto la piscina comunale. Ieri 16 luglio è stato il giorno dell'inaugurazione di questa stagione 2020, con tutte le accortezze del caso. "Garantire un servizio di tempo libero - ha dichiarato il sindaco Giovanni Ciardo- in sicurezza, in un periodo come questo ci è parsa da subito un'esigenza fondamentale per i nostri cittadini e per coloro che verranno a trovarci da fuori. Ora ci siamo, grazie ad un accordo con il privato, la società SSd Sport e Sociale, che tramite la sua esperienza potrà garantirci serietà e professionalità".

Nel merito è intervenuto anche l'amministratore della società che gestisce l'impianto.

“Si riparte in totale sicurezza e nel rispetto delle norme attualmente in vigore relative all'emergenza Covid19 per offrire un rinnovato servizio alla comunità di Alviano e non solo – dichiara Stefano Rumori – siamo contenti che il Comune di Alviano ci abbia dato la possibilità di mettere a disposizione la nostra serietà e professionalità per garantire ai cittadini sia di Alviano che dei comuni limitrofi di poter sfruttare i vari spazi e servizi offerti da una struttura che è da sempre per loro un punto di riferimento. A livello territoriale -chiude -stiamo portando avanti anche un lavoro di recupero e rivitalizzazione dei diversi impianti sportivi presenti, in sinergia con la Uisp Comitato Orvieto Medio Tevere Aps, di cui condividiamo mission e valori, nella promozione di una pratica sportiva e sociale per tutti”.

Ultimo aggiornamento: 20 July, 10:26

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE | 18 luglio 2020, 09:31

Parco giochi inclusivo a Villa Mylius, ci siamo: raccolti 180mila euro grazie alla generosità dei varesini



Grazie a un percorso di crowdfunding nel giardino nascerà un luogo dove tutti potranno giocare insieme, senza differenze o barriere. L'assessore De Simone: «E' stato un bellissimo percorso»

Un parco giochi inclusivo a Varese: missione compiuta. È stata raggiunta infatti la cifra necessaria per far nascere il primo spazio ludico totalmente accessibile all'interno di villa Mylius a Varese. Un luogo dove tutti potranno giocare insieme, senza differenze o barriere. Tutto questo grazie ad un fantastico percorso di crowdfunding che ha visto la grandissima partecipazione e disponibilità di tanta parte della città, dal mondo associativo a quello privato fino ai tantissimi singoli cittadini.

Centottantamila euro, è questa la somma raccolta in pochi mesi dalle due mamme promotrici del progetto: Anita Romeo ed Emanuela Solimeno, per conto dell'associazione ASBI Onlus insieme agli sponsor principali: la Lions Clubs International Foundation con i Lions Clubs Varese Prealpi, Sette Laghi ed Europae Civitas (che hanno donato oltre metà dell'intera somma).

Una cifra raccolta grazie alla grande generosità dei varesini che permetterà ora di realizzare concretamente il primo parco inclusivo della città, il Parco Gioia. È questo infatti il nome scelto per l'area che verrà realizzata rigorosamente con giochi inclusivi che verranno posizionati creando 5 splendide isole ludiche, ognuna con un tema diverso: amicizia, compagnia, movimento, musica e sensibilità. I lavori per realizzare il nuovo parco giochi partiranno a fine agosto e si dovrebbero concludere entro la fine dell'estate.

Gli altri sponsor principali sono Fondazione Cattaneo (che ha donato l'Isola della Musica), Fondazione UniCredit, Fondazione Renato Piatti Onlus con Anffas Varese, UISP Varese, Soroptimist International Club Varese, Gruppo Alpini Varese, Manu Bistrot, I Consulenti Finanziari di FIDEURAM Varese, NIDA Onlus Cuorieroi, Effetti Collaterali in collaborazione con Kiwanis Varese, Village Varese, i dipendenti Janssen con JC Band, Valigeria Ambrosetti, Maria Veronica Orrigoni, Michela dell'Angelo promotrice dell'evento Palco di Gioia, Husse Varese, Cidiverte, BNI Capitolo Sacro Monte, e tutte le Scuole che hanno partecipato con le merende solidali.

Alla progettazione hanno collaborato Kiwanis Varese per l'area dedicata al Cozy Dome, una piccola cupola molto apprezzata anche dai bambini con autismo, e AILA Onlus per la progettazione del percorso tattilo-plantare che verrà posto in un secondo momento, avendo dovuto sospendere la raccolta fondi a causa dell'emergenza sanitaria, e per il quale invitiamo i cittadini a continuare a donare.

«È stato un percorso bellissimo insieme alle associazioni e alle mamme coinvolte, abbiamo cominciato la ricerca del parco più adatto ad accogliere questa struttura inclusiva – ha spiegato l'Assessore all'Ambiente Dino De Simone -. La scelta è ricaduta su Villa Mylius perché è nel cuore della Città Giardino, uno splendido parco che grazie a questo progetto verrà valorizzato ancora di più. Saremo in grado di aprire le porte di un nostro gioiello ambientale a tutti, senza barriere. Una grandissima esperienza concreta di come l'ambiente possa fare inclusione sociale. Inoltre siamo di fronte ad un concreto esempio di cura dei Beni Comuni che grazie alla collaborazione tra ente pubblico, associazioni e cittadini vengono valorizzati».

Il progetto infatti prevede la realizzazione di strutture e percorsi fruibili da chiunque senza barriere architettoniche, facilmente raggiungibili dall'ingresso dello splendido parco di Villa Mylius, dall'entrata di via Veronese. Tutti i giochi che verranno installati sono ecosostenibili, realizzati con materiali di altissima qualità e con garanzie di sicurezza e di affidabilità.

«Siamo molto soddisfatte del risultato raggiunto - spiegano Anita Romeo e Emanuela Solimeno - e colpite dalla grande generosità di tutti i cittadini e le associazioni che hanno abbracciato il nostro progetto e che ci hanno sostenuto anche durante i momenti più difficili, quando lo sforzo sembrava enorme e la meta lontana. Il nostro motore sono i nostri figli, e tutti i bambini che abbiamo incontrato in questi anni, che ci hanno aperto gli occhi e il cuore e ci hanno spinto a lasciare loro un mondo un po' più inclusivo e accessibile rispetto a come l'abbiamo trovato noi».

Soddisfatto anche l'assessore ai Servizi sociali Roberto Molinari: «L'amministrazione ha sposato il progetto che le associazioni coinvolte ci hanno presentato perché di grande valore sociale e ambientale. L'aver sostenuto questo progetto, le mamme e tutti coloro che sono spesi ci aiuta a confermare come Varese possa essere sempre più città attenta e inclusiva. Non è solo un'area giochi, è la volontà espressa, visibile e concreta di un cambio culturale. L'attenzione a rendere più vivibile la città a tutti i suoi cittadini, a partire dai più piccoli. Un messaggio di benvenuto a chi da fuori può venire da noi e trovare la giusta attenzione».



SPORT



FACEBOOK



TWITTER



TELEGRAM



LINKEDIN



PINTEREST

La Pro Avis Castelnuovo Magra riparte dall'alto dell'Appennino toscano

Sarzana - Val di Magra - Grande partecipazione nella "12-12 Race Castiglione Garfagnana-Alpe di San Pellegrino", organizzata magnificamente dal Gruppo Podistico Parco Apuane del presidente Graziano Poli. Circa 160 atleti si sono alternati dal 12 giugno al 12 luglio nel correre la scalata all'Alpe di San Pellegrino, nel durissimo percorso che porta dai 500 mt di Castiglione Garfagnana ai 1600 dell'Alpe. Se si pensa che l'anno scorso era campionato italiano Uisp di corsa in salita e i partecipanti furono circa 130, si può affermare che la manifestazione è perfettamente riuscita. Domenica 12 luglio, ultimo giorno disponibile, 9 atleti Blues della Pro Avis Castelnuovo Magra hanno partecipato, con partenze scaglionate, alla dura prova.

Giornata calda ma arrivo in vetta con vento freddo e bassa temperatura: 11,5 km quasi tutti di salita, con circa 2, 5 km di sterrato iniziale e poi tutto asfalto, con pendenze che nell'ultima parte del percorso, arrivano al 20%. E gli atleti sono i seguenti (con la rispettiva posizione nella classifica generale costruita con i tempi dei Gps comunicati all'arrivo):

Nicola Cappelli 20°, Massimo Baldini 71°, Cristina De Rocco 72a e 4a donna, Martina Baratta 88a, Vittorio Zavanella 89°, Monica Arcangeli 92a, Deborah Bonati 113a, Antonella Farina 127a, Roberto Filattiera 131°. La giornata è poi continuata insieme a tutti gli accompagnatori dei Blues con le premiazioni ed il pranzo sociale a Chiozza.

Sabato 18 luglio 2020 alle 21:01:48

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano

La ripartenza

LE ATTIVITÀ

Prediligere i campi all'aperto e igienizzare spesso i palloni
Meglio giocare sempre con le stesse persone (ed esultare distanti)

Calcetto e beach volley quali rischi comporta fare sport tra amici

di **Cristina Marrone**

In Italia tutte le attività sportive hanno riaperto, comprese quelle da contatto come judo, basket, calcio e pallavolo. Ogni federazione associata al Coni e la Fieg (calcio) hanno stilato un proprio protocollo anti Covid con le indicazioni per le attività di base e gli allenamenti differenti per ogni disciplina ma con linee guida simili.

1 Gli italiani possono tornare a giocare a calcetto con serenità?

«Durante l'attività sportiva, ad eccezione delle occasioni di contatto previste dalla disciplina, va mantenuta una distanza di almeno due metri — spiega Gianfranco Beltrami, specialista in Medicina dello sport e vicepresidente nazionale della Federazione medico sportiva italiana —. Tra le indicazioni: prediligere i campi all'aperto, usare scarpe solo per allenamento, igienizzare i palloni, utilizzare pettorine personali a cui si ag-

giungono le norme di igiene delle mani che noi tutti conosciamo».

2 La mascherina va utilizzata durante l'attività fisica?

«No, la mascherina durante uno sforzo non garantisce il giusto afflusso di ossigeno con conseguenze anche serie come la perdita di conoscenza e la mancanza di lucidità», avverte Luigi Festi, chirurgo e specialista di Medicina di montagna. «Nella mascherina — aggiunge — si accumula parte dell'anidride carbonica espirata: nella normale attività respiratoria ha il tempo di uscire, sotto sforzo viene respirata e si accumula».

3 Ci sono rischi a giocare una partita di beach volley o di basket?

«Negli sport da contatto è


chiaro che i rischi sono maggiori rispetto ad attività individuali — chiarisce Beltrami —. Il riscaldamento va fatto da soli con un distanziamento di almeno due metri che può aumentare a seconda della disciplina. È importante evitare allenamenti in gruppo che generino fatica per il fatto che si inspira ed espira di più e aumenta il rischio di contagio se è presente una persona infetta. Il contatto fisico è intrinseco in queste discipline, ma va limitato ai singoli momenti di gioco. Quindi niente ammucciate — dopo un gol o un canestro — e mantenere le distanze quando possibile. Meglio poi giocare sempre con lo stesso gruppo di amici, creando così una sorta di bolla come fanno i professionisti. La raccomandazione più importante è comunque quella di evitare l'attività sportiva an-

che solo se si ha un lieve malessere».

4 Possiamo correre o andare in bicicletta con gli amici?

«Correndo o camminando velocemente le goccioline espirate senza mascherina vengono disperse posteriormente generando una scia di circa due metri prima di depositarsi a terra, per questo è sconsigliato correre in fila indiana. Meglio mantenere una distanza di almeno quattro metri», raccomanda Luigi Festi. Alcune federazioni suggeriscono una distanza di addirittura 10 metri. «Per chi va in bicicletta — aggiunge Beltrami — le distanze suggerite sono ancora maggiori, una ventina di metri per evitare la scia di goccioline dell'espirsto del compagno di corsa davanti. Le indicazioni esistono, il problema è metterle in pratica. Ieri dopo l'incidente di una moto in una gara di biciclette ho visto le immagini di decine di ciclisti ammassati uno dietro l'altro, senza mascherina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano  La ripartenza

TRA GLI ATLETI

Funzionano poco le isole protettive create per ricominciare
In America sotto accusa atteggiamento e disciplina dei giocatori

Così il virus sta inseguendo lo sport

Preoccupazione a Barcellona per il match col Napoli, Champions in ansia
Negli Usa basket, football e hockey sotto contagio, molti campioni positivi

di **Marco Bonarrigo**

In una Barcellona dov'è tornato l'incubo del Covid, quello di ospitare o meno una partita di calcio è l'ultimo dei problemi. In città la curva dei contagi si è di nuovo impennata e quella dei decessi non scende: ieri il governo catalano ha annunciato 894 nuovi casi e uno stato di emergenza in vigore almeno fino al 2 agosto, sei giorni prima del match di ritorno degli ottavi di Champions League in cui il Napoli dovrebbe sfidare il Barça. Su questa partita aleggiano molti punti interrogativi: ieri il vicepresidente dell'Uefa, Michele Uva, ha confermato l'appuntamento «a meno che questo non verrà vietato dalle autorità». Il Napoli (che ha interessato il console italiano a Barcellona) sarebbe pronto a lanciare la proposta di un ritorno (risultato dell'andata: 1-1) nella città partenopea, visto che il match sarà comunque a porte chiuse. Improbabile che Uefa e Barça siano d'accordo. Per ora sotto controllo ma non priva di preoccupazioni la situazio-

ne a Lisbona, dove dal 12 al 23 agosto è in programma la final eight della Champions.

Insomma, lo sport cerca di fuggire dal virus, ma il virus gli sta sempre col fiato sul collo. Il fronte più preoccupante è quello americano. Perché se le «bolle» innalzate per proteggere gli atleti di alto livello paiono tenere bene in Europa, stanno esplodendo in maniera preoccupante negli Usa. Sette giocatori su 100 positivi al Covid nella ricchissima (e in teoria blindatissima) Nba col coinvolgimento di stelle del calibro di Russel Westbrook e un via vai di malati e guariti dall'enclave di Disney World (dove il basket dovrebbe concludere la sua stagione in modalità protetta) che fa impressione. Una scelta, quella della Florida, forse non feli-

ricani di alto livello tendono a muoversi in branco e ad avere un'intensa attività sociale. Cambiare del tutto abitudini e diventare semi eremiti per loro è difficilissimo».

Un modo elegante per dire che molti giocatori di basket o di football invece di starsene a casa hanno continuato ad uscire, infischiosene del distanziamento sociale. Le donne hanno un senso di responsabilità diverso: nessuna atleta positiva nel campus-bolla della National Soccer League. Zachary Binney, sociologo delle epidemie all'Emory College di Oxford,

parla «di comportamenti figli di un senso di invincibilità tipico degli atleti ma con numeri che vanno oltre ogni previsione». E la tesi è confermata dal fatto che, all'interno delle stesse bolle, tecnici, accompagnatori e personale di supporto (molto meno «sociali», evidentemente) hanno un tasso di positività sette volte inferiore agli atleti di cui si occupano.

Nel continente europeo, dove i numeri e i contagiati nello sport di vertice sono enormemente inferiori, succede esattamente l'opposto: i positivi sono quasi sem-

pre medici (come nel recente caso del Parma Calcio), tecnici o accompagnatori che contraggono il virus nell'ambiente lavorativo e lo portano nelle «bolle».

Ma anche nel Vecchio continente le preoccupazioni rimangono, specie di fronte ad alcuni allentamenti sul fronte della sicurezza. Venerdì scorso, a Parigi, il Psg ha giocato in amichevole con i belgi del Waasland-Beveren aprendo lo stadio del Parco dei Principi a 5.000 spettatori, il massimo autorizzato dal governo francese. Ma almeno mille supporter della squadra parigina erano senza mascherina e non mantenevano le distanze di sicurezza senza che nessuno si preoccupasse di far rispettare la norma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPORT · CALCIO · CALCIO FEMMINILE · FASCISMO · LIBER* TUTT* · LIBRI · SESSISMO

Le «giovinette» che sfidarono il duce. Chi sono le pioniere del calcio femminile che Milano dovrebbe ricordare

20 LUGLIO 2020 - 07:57

di Cristin Cappelletti

Ora Milano dedichi loro una via». È l'appello di Federica Seneghini, la giornalista che nel suo romanzo ha raccontato il coraggio e la determinazione delle ragazze che sfidarono il sessismo dell'epoca fascista

«Un po' per noia, un po' per accontentare la Zanetti, un po' per fare qualcosa di nuovo rispetto al solito». Comincia così ai giardini di Porta Venezia, a Milano, l'avventura di un gruppo di trenta ragazze tra i 15 e i 20 anni che nel 1933 fondarono la prima squadra di calcio femminile in Italia. Una storia che rischiava di tramontare, persa negli almanacchi del calcio e della politica italiana, sepolta in quel ventennio fatto di restrizioni, regole e apparenze. E ora è tornata alla luce grazie al lavoro della giornalista del Corriere della Sera Federica Seneghini che in forma di romanzo la racconta nel libro *Giovinette*, le calciatrici che sfidarono il duce edito Solferino. Grazie a una minuziosa indagine storica, interviste ai parenti di quelle giocatrici e la consultazione di documenti e archivi si ripercorre il coraggio e l'intraprendenza di Rosetta, Giovanna, Lucchi e le altre durante decenni di discriminazione femminile. «Tutto doveva essere fatto con moderazione, perché eravamo donne, si intende. E il regime aveva più volte detto che lo sport femminile doveva essere proprio così: moderato». E allora guai a scendere in campo con i pantaloncini: gonne e maniche lunghe per dare i calci al pallone. E una corsa lenta, moderata. Perché sia mai che le futuri madri d'Italia incorrano in infortuni o compromettano i loro organi riproduttivi. A dare il via a questo esperimento di "apertura" in un clima in cui anche i più autorevoli giornali sportivi guardavano con diffidenza al "giuoco del calcio" praticato da donne era stato Leandro Arpinati, il gerarca bolognese dello sport italiano. A capo del Coni e della Figc, Arpinati – appassionato di sport a tutto campo – aveva già aperto le porte alla pallacanestro femminile e ora aveva concesso l'autorizzazione alle "giovinette". Ma, a patto che le ragazze giocassero a porte chiuse. Il resto l'avevano fatto loro con la loro intraprendenza – moderata s'intende – e con il passaparola. Dimenticate dai giornali sportivi che se pur aperti avevano definito la diffusione del calcio femminile «non opportuna», le ragazze rilasciano interviste, diffondono comunicati stampa e in poco tempo diventano un caso milanese e nazionale. C'è Rosetta, con i suoi sedici anni e nell'animo il sacro fuoco del calcio. Giovanna, per cui l'avventura della squadra è anche un gesto politico. Marta, saggia e posata ma determinata a combattere per la libertà di giocare. E poi la coraggiosa Zanetti che dà il calcio d'inizio, la stratega Strigaro che scrive ai giornali, la caparbia Lucchi che stenta a vincere l'opposizione paterna. L'11 giugno del 1933 le giovinette riescono a giocare la prima e unica partita di calcio femminile d'Italia. Il loro sogno si scontra con la visione di Achille Storace, successore di Arpinati e fedelissimo del regime che a donne che scorrazzano per campi da calcio preferisce madri dedite a costruire le future generazioni di patrioti. La squadra viene chiusa e l'impresa di Rosetta e le altre si perde nei campetti di periferie e nella tumultuosa storia italiana che ne seguì. Ma quelli sono anche gli anni di Ondina Valla, la prima donna italiana a vincere un oro olimpico negli 80 metri ostacoli. Erano i giochi di Hitler, quelli di Berlino del 1936. E i gerarchi, i maschilisti, non possono più negare che lo sport femminile esista e abbia un futuro. E proprio a Valla è dedicata una via del comune di Milano. Non sarebbe bello – chiede la giornalista Seneghini che ha ricostruito la vicenda – «che Milano, 90 anni dopo, le ricordasse intitolando loro una strada o un campo sportivo?». In occasione dei mondiali dello scorso anno, il calcio femminile è tornato a far parlare di sé portandosi dietro – 86 anni dopo – ancora le stesse anacronistiche obiezioni. Perché, come ha detto Marco Gianni, ricercatore, membro della Società Italiana di Storia dello Sport e autore del saggio che fa da appendice al libro: «In un Paese sessista come l'Italia, il football rimane una questione di genere».

Legge Rilancio: semaforo verde ai budget di salute e al welfare di prossimità

di Redazione | 22 ore fa

Nel testo di conversione che entra in vigore oggi accolte alcune importanti istanze promosse dalla rete "Per un nuovo welfare" e da VITA



Giovedì scorso, il 16 luglio, in Senato è stata approvata la legge di conversione del decreto Rilancio che entra in vigore oggi. L'Assemblea di palazzo Madama ha ribadito, senza modifiche, il testo licenziato in prima lettura dalla Camera dei deputati. Rispetto alla versione originaria, ci sono però diverse le novità che riguardo il sociale e il Terzo settore (su questo punto per un'analisi più dettagliata vi rimandiamo alla scheda che pubblicheremo nelle prossime ore a cura di Gabriele Sepio). Detto della miseria dei 21 milioni aggiuntivi accreditati al fondo per il servizio civile universale, vanno registrate alcune novità importanti e positive figlie in particolare dell'impegno delle organizzazioni della società civile che si sono riunite sotto l'insegna "Per un nuovo welfare" (qui l'Instant book curato in collaborazione con Vita, scaricabile gratuitamente).

Per la prima volta in un provvedimento legislativo nazionale, prevede un chiaro riferimento al welfare di prossimità ed ai Budget di Salute, riferimento che era assente nel testo del DL

dopo il comma 4 è inserito il seguente:

« 4-bis. Al fine di realizzare gli obiettivi di cui ai commi 3 e 4, il Ministero della salute, sulla base di un atto di intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, coordina la sperimentazione, per il biennio 2020-2021, di strutture di prossimità per la promozione della salute e per la prevenzione, nonché per la presa in carico e la riabilitazione delle categorie di persone più fragili, ispirate al principio della piena integrazione socio-sanitaria, con il coinvolgimento delle istituzioni presenti nel territorio, del volontariato locale e degli enti del Terzo settore senza scopo di lucro. I progetti proposti devono prevedere modalità di intervento che riducano le scelte di istituzionalizzazione, favoriscano la domiciliarità e consentano la valutazione dei risultati ottenuti, anche attraverso il ricorso a strumenti innovativi quale il budget di salute individuale e di comunità».

Viene quindi introdotto un incentivo alle pratiche di accoglienza diffusa:

dopo il capoverso 65-quinquies sono aggiunti i seguenti:

« 65-sexies. Il fondo di cui al comma 65-ter è incrementato di 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023, al fine di realizzare interventi di sostegno alle popolazioni residenti nei comuni svantaggiati. Agli oneri derivanti dal presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione – programmazione 2014-2020 di cui all'articolo 1, comma 6, della legge 27 dicembre 2013, n. 147. Con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per il Sud e la coesione territoriale, sono individuati gli enti beneficiari, in base ai seguenti criteri: spopolamento, deprivazione sociale, indicatori del reddito delle persone fisiche inferiori alle medie di riferimento. Con il medesimo decreto il Fondo è ripartito tra i comuni svantaggiati e sono stabiliti i termini e le modalità di accesso e di rendicontazione al fine di realizzare i seguenti interventi: a) adeguamento di immobili appartenenti al patrimonio disponibile da

concedere in comodato d'uso gratuito a persone fisiche o giuridiche, con bando pubblico, per l'apertura di attività commerciali, artigianali o professionali per un periodo di cinque anni dalla data risultante dalla dichiarazione di inizio attività; b) concessione di contributi per l'avvio delle attività commerciali, artigianali e agricole; c) concessione di contributi a favore di coloro che trasferiscono la propria residenza e dimora abituale nei comuni delle aree interne, a titolo di concorso per le spese di acquisto e di ristrutturazione di immobili da destinare ad abitazione principale del beneficiario. Per le finalità di cui al presente comma, i comuni svantaggiati, individuati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al secondo periodo del presente comma, sono altresì autorizzati alla concessione alle persone fisiche di immobili pubblici appartenenti al loro patrimonio disponibile in comodato d'uso gratuito, da adibire ad abitazione principale, nonché alla concessione in uso gratuito di locali appartenenti al patrimonio pubblico, al fine di esercitare forme di lavoro agile, con oneri di manutenzione a carico dei concessionari”.

Infine viene introdotto un importante rinforzo della misura “Resto al Sud”:

n. 123) – 1. Al fine di sostenere il rilancio produttivo del Mezzogiorno e di promuovere la costituzione di nuove start-up nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia attraverso la misura denominata “Resto al Sud”, all'articolo 1 del decreto- legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n. 123, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 7, primo periodo, le parole: “fino ad un massimo di 50.000 euro” sono sostituite dalle seguenti: “fino ad un massimo di 60.000 euro”;

b) al comma 8, lettera a), le parole: “35 per cento” sono sostituite dalle seguenti: “50 per cento”;

c) al comma 8, lettera b), le parole: “65 per cento” sono sostituite dalle seguenti: “50 per cento” ».

ASviS riceve il Premio Solidarietà dell'ONU per l'iniziativa #AlleanzaAgisce

Di [giornale](#) - Luglio 17, 2020

L'ASviS riceve il riconoscimento internazionale "UN SDG Action Solidarity Award", che premia azioni volte al raggiungimento dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile, per aver creato un portale che raccoglie, diffonde e dà immediato accesso a centinaia di iniziative di solidarietà messe in campo dalla rete dei suoi quasi 500 aderenti e associati durante l'emergenza sanitaria.

La campagna UN SDG Action ha premiato le 50 migliori iniziative di solidarietà nel mondo, sulla base di candidature arrivate da tutto il mondo, da tutti i luoghi in cui le organizzazioni o i singoli individui hanno realizzato iniziative ispirate ai principi di umanità e solidarietà per migliorare la vita delle persone e delle comunità durante la pandemia.

L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) è la più grande rete di organizzazioni della società civile creata per diffondere la cultura della sostenibilità e la conoscenza dell'Agenda 2030 dell'ONU.

Roma, 17 luglio 2020 – L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) ha ottenuto il riconoscimento "Solidarity Award" nell'ambito della campagna dell'ONU "SDG Action Awards 2020", per aver raccolto, illustrato e reso visibile l'impegno concreto dei propri 270 aderenti e 200 associati attraverso #AlleanzaAgisce (asvis.it/-alleanzaagisce), un portale disegnato per diffondere e dare immediato accesso alle iniziative messe in campo dalla rete ASviS in risposta all'emergenza sanitaria e preparare il terreno per la costruzione di un futuro più sostenibile e resiliente. L'obiettivo dell'iniziativa è stato quello di mettere a disposizione di tutti la straordinaria ricchezza e generosità delle centinaia di organizzazioni che aderiscono all'Alleanza, che spontaneamente hanno realizzato azioni solidali di diversa natura: dalle raccolte fondi alle donazioni, ma anche webinar, libri gratuiti, campagne, laboratori, nuove piattaforme educative.

"Siamo molto onorati di ricevere questo riconoscimento, che premia soprattutto la generosità e la solidarietà espressa dalle centinaia di organizzazioni aderenti all'ASviS durante il periodo più difficile che il Paese ha attraversato. #AlleanzaAgisce è una delle molteplici attività che l'ASviS ha realizzato durante il lockdown, tra le quali vorrei ricordare l'elaborazione della proposta – insieme al Forum Disuguaglianze e Diversità – dell'istituzione del reddito di emergenza, che sta consentendo di aiutare centinaia di migliaia di persone tra le più vulnerabili, nel pieno rispetto dello spirito dell'Agenda 2030, il cui motto è proprio di non lasciare nessuno indietro", dichiara Enrico Giovannini, Portavoce dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, punto di riferimento istituzionale, autorevole fonte di informazione sui temi della sostenibilità, riconosciuta come un unicum a livello internazionale.

Illustrando l'iniziativa dell'UN SDG Action Campaign, che ha voluto premiare le iniziative più importanti e di maggiore impatto intraprese e implementate nelle diverse comunità in tutto il mondo per migliorare la vita delle persone, stimolare la resilienza e ridare speranza nel corso della pandemia da Covid-19, la direttrice Marina Ponti ha detto: "Abbiamo bisogno di speranza, abbiamo bisogno di solidarietà e abbiamo bisogno di azioni coordinate e creative nell'ambito degli SDG. Nel mezzo della crisi sanitaria globale, abbiamo assistito ovunque a esempi forti di solidarietà fra la gente. Le azioni di gentilezza e solidarietà si stanno espandendo, così come quelle che hanno aiutato i quartieri, le comunità e le persone, in tutto il mondo, ad adattarsi alle nuove norme. Ci congratuliamo con Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile per la sua solidarietà e la loro determinazione nel migliorare la vita degli altri, per il loro essere fonte di resilienza e speranza durante una crisi."



Home / Notiziario / A Bologna nasce Aladin, il primo...

18 luglio 2020 ore: 11:06
SOCIETÀ

A Bologna nasce Aladin, il primo spin-off universitario sociale

di Alice Facchini



Dall'esperienza del laboratorio Assestment disturbi di apprendimento dell'Università di Bologna nasce la prima cooperativa che valorizza il know-how in ambito psicologico, proponendo servizi rivolti a singoli, famiglie e istituzioni nel campo dei disturbi dell'apprendimento e della multiculturalità

BOLOGNA – Offrire servizi innovativi a famiglie, scuole e istituzioni nell'ambito dei disturbi dell'apprendimento e della multiculturalità. È l'obiettivo della nuova cooperativa sociale Aladin, lo spin-off dell'Università di Bologna, primo del suo genere a livello nazionale: niente startup o imprese volte a immettere sul mercato prodotti o consulenze in ambito tecnologico e digitale, ma una cooperativa che raccoglie il frutto di una lunga esperienza in ambito socio-educativo, nei servizi alla persona e nei rapporti con le istituzioni sul territorio. Una realtà maturata all'interno del Lada – Laboratorio assestment disturbi di apprendimento del dipartimento di Psicologia dell'ateneo bolognese.

“Si tratta di una forma del tutto nuova di spin-off, che valorizza il know-how in campo psico-educativo – spiega la ricercatrice Paola Bonifacci, responsabile di Lada e socia costituente di Aladin –. I servizi si rivolgono alle famiglie, alle scuole e alle istituzioni: si va dalla valutazione funzionale, anche plurilingue, del profilo cognitivo e degli apprendimenti del bambino (in età prescolare, scolare e giovani adulti) al sostegno alle famiglie con percorsi di affiancamento a studenti delle scuole di ogni grado. Aladin si propone inoltre di offrire servizi in collaborazione con istituzioni ed enti locali, per favorire la sensibilizzazione e l'applicazione di buone pratiche nell'area degli apprendimenti e in contesti di multiculturalità e per promuovere percorsi di formazione per scuole e professionisti”. I servizi si rivolgono anche a soggetti del terzo settore, attraverso la collaborazione con gruppi socio-educativi: tutto questo expertise confluirà in una piattaforma online specializzata in processi di apprendimento, bilinguismo e strumenti per favorire la didattica all'interno di classi multiculturali.

Tra i progetti in fase di avvio ci sono quelli di identificazione precoce dei disturbi di apprendimento, laboratori di potenziamento nelle scuole (con mappe cognitive e laboratori di matematica), progetti per la gestione degli aspetti emotivi nella fase di rientro dall'emergenza sanitaria, video-tutorial per insegnanti e genitori con attività sui prerequisiti e le prime fasi di apprendimento, ma anche percorsi di valutazione del profilo di bilinguismo e laboratori per il potenziamento delle competenze linguistiche per gli studenti stranieri.

Edgar Morin: «Le solidarietà sociali non nascono per legge»

di Marco Dotti | 3 ore fa

Libertà, uguaglianza e fraternità non si integrano autonomamente. La libertà, se non si coniuga con la responsabilità, può distruggere l'uguaglianza: è il caso del liberismo economico. L'uguaglianza, se diventa ideologia, può compromettere la libertà. Il problema, osserva Edgar Morin, è saperle combinare. Resta aperto il tema della fraternità che non si può né imporre per decreto, né sanzionare per legge ma deve nascere dal basso. Soprattutto ora, per dar forza a un nuovo mutualismo

Si possono punire per legge discriminazioni e ingiurie, imporre uguaglianze formali di ogni ordine e grado e favorire ogni sorta di libertà. Ma non è possibile fondare la fraternità né imporla per decreti e ingiunzioni esterne.

Anzi: il prezzo da pagare per ogni libertà garantita dall'alto e per ogni uguaglianza sancita a colpi di emendamenti e cavilli è, spesso, proprio la fraternità - lemma dimenticato, nodo irrisolto del moderno che riaffiora in ogni frangente critico. Sulla fraternità si regge, o cade, tutto ciò che variamente chiamiamo società civile, sociale, corpi intermedi, comunità.

La fraternità, perché? Resistere alla crudeltà del mondo (Editrice Ave, Roma 2020, euro 11)

I termini della triade laico-moderna «liberté, égalité, fraternité», al contrario di quanto avviene nella trinitas cristiana, non si intergenerano. Libertà, uguaglianza, fraternità sono sicuramente complementari ma, osserva Edgar Morin, «non si integrano automaticamente tra loro». Di conseguenza, il loro equilibrio è fragile e richiede una continua attività di tessitura e interconnessione.

Possono certamente esistere forme "legali" di solidarietà sociale che, in qualche misura, traggono spunto o fanno il verso alla fraternità: dalla previdenza al sussidio di disoccupazione, fino alle derive tragico-parodistiche del nostrano reddito di cittadinanza. Ma sono paliativi artificiosi, organizzati burocraticamente e, nel peggiore dei casi (ed è il caso del RdC), configurano rendite di posizione che non generano processi. Sintomi di quella patologia che coincide con la brama di un potere governativo-pastorale e di uno stato d'eccezione permanente che vorrebbe stordire e gestire ogni risorsa sociale autonoma.

Ripetiamolo senza posa: tutto ciò che si rigenera, degenera: vale anche per la fraternità, ma questo la rende ancor più preziosa, fragile come la coscienza, fragile come l'amore la cui forza è tuttavia inaudita

Edgar Morin

Anche senza gli eccessi tipici del nostro Paese, va detto che nessun provvedimento dall'alto, per quanto ben strutturato, potrebbe comunque surrogare la matrice del rapporto di fraternità: il legame caldo tra persona e persona, tra comunità e persona. La fonte della fraternità, spiega Morin in *La fraternità, perché?* (trad. di Nicola Manghi, pagine 70, euro 11), un aureo libretto edito da poco dalle Edizioni Ave, è in noi. Per il sociologo e filosofo francese, dire «in noi» significa primariamente porsi una questione sul soggetto. Si potrebbe pertanto sostenere che la fonte della fraternità risieda in una ontologia intimamente relazionale.

Ogni individuo, spiega Morin, proprio in quanto soggetto ha «due quasi-software in sé». Il primo è un software egocentrico, fondato sul nesso «me-io» che lo situa e lo posiziona nel mondo e gli permette di nutrirsi, difendersi,

vivere. Il secondo è il rapporto «noi-tu»: l'empatia originaria, la relazione, un noi dentro il quale l'io può uscire dalla membrana solipsistica e realizzarsi pienamente.

Affermare, come fa Morin, che nessuna fraternità può essere imposta dall'alto o dall'esterno significa collocare a questo livello intimo, originario e profondo le fonti della fraternità.

Mutualismo, associazionismo, cooperazione attiva sono alla base della fraternità aperta. Una fraternità dove il "noi" non è regressivo, ma inclusivo delle differenze.[1] Le specie più adatte alla sopravvivenza, aveva d'altronde già intuito nel 1902 un critico del darwinismo sociale, il geografo anarchico Pëtr Kropotkin, sono le specie che cooperano.[2] L'uomo fra tutte.

Edgar Morin

Cooperazione e conflitto, spiega però bene Morin, non si negano a vicenda e, fatto che sfuggiva a Kropotkin, convivono in forma complementare soprattutto nelle società complesse. Un antagonismo permanente attraversa le nostre società, rendendo al tempo stesso sempre possibili e sempre fragili le relazioni associative.

Scriva Morin: «Mutuo appoggio, cooperazione, associazione, unione sono componenti inerenti alla fraternità umana. (...) Nonostante ciò, la fraternità umana, e questo sin dalla sua dimensione familiare, porta in seno delle potenzialità rivalitarie. Polemos è presente in forma virtuale in ogni fraternità e può manifestarsi tramite la rivalità e questa può ricorrere a Thanatos, come indica l'uccisione mitica di Abele da parte di Caino».

Sempre la fraternità vive su un crinale incerto, costitutivamente in bilico tra generazione e devastazione: «Polemos e Thanatos possono introdursi nell'Eros di una comunità e distruggerla», spiega Morin. Per questo «la fraternità deve rigenerarsi senza posa, giacché senza posa essa è minacciata dalla rivalità».

Considerazioni elementari, ma non autoevidenti soprattutto oggi, dove l'unico orientamento certo sembra essere quello del «disastro di civiltà» e del «senso apparentemente euforico di un transumanesimo che crea un uomo aumentato, quando il problema fondamentale dell'umanità in questo stadio critico e trasformatore della propria avventura» è, invece, quello di ricomporre il legame spezzato con la fraternità. Ma è proprio nel sapere implicito di quelle comunità di pratica e di valori che, per convenienza e abitudine all'approssimazione chiamiamo "società civile", che va cercata la risposta.

La fraternità affettiva, matrice e fonte delle solidarietà sociali, nella lettura di Morin, deve sapersi trasformare: da «mezzo per resistere alla crudeltà del mondo deve divenire scopo, senza smettere di essere mezzo». Lo scopo di questa fraternitas-communitas non è un burocratico termine ad quem, una scadenza oltre la quale tutto è dato o non dato. Lo scopo è dies a quo, punto comune da cui incessantemente ricominciare.

La fraternità, in questa chiave, è «un cammino» e un destino. Un nuovo mindset per una società civile non gregaria né parassitaria. Un processo, non una (modesta) presa di potere tramite occupazione di spazi. Perché, spiega Morin, «ripetiamolo senza posa: tutto ciò che si rigenera, degenera: vale anche per la fraternità, ma questo la rende ancor più preziosa, fragile come la coscienza, fragile come l'amore la cui forza è tuttavia inaudita».

Questa fraternità sembra infine coincidere con quella che lo stesso Morin altrove ha chiamato comunità di destino, ovvero coscienza e consapevolezza di un legame comune e di una comune appartenenza alla Terra.

«Comunità di destino», ha spiegato in tempi non sospetti Morin, «è la coscienza di appartenere ad una Patria più grande di tutte le altre che non è la negazione di tutte le altre, ma è la Terra-Patria. Sentirsi una comunità di destino significa avere una coscienza planetaria, ossia divenire consapevoli che siamo tutti figli di questa Patria, siamo fratelli e sorelle di questa Patria» [3]

Note

[1] Cfr. Martin Novak, Supercooperatori. Altruismo ed evoluzione: perchè abbiamo bisogno l'uno dell'altro, Codice edizioni, Genova 2012.

[2] Pëtr Kropotkin, *Il mutuo appoggio. Un fattore dell'evoluzione*, a cura di Giacomo Borella, Eleuthera, Milano 2020.

[3] Edgar Morin - Cristina Pasqualini, "Ri-scoprirsi identità connesse", *Studi di sociologia*, 4 (2005), p. 416.

Dal Terzo settore per le persone, al Terzo settore con le persone

di Gianfranco Piombardi* e Angelo Palmieri** | 17 luglio 2020

Senza un nuovo “patto di fiducia” fra cittadini, società civile, nelle sue forme organizzate, e Istituzioni rischiamo di “subire” cambiamenti culturali ed economici. È giunto il momento di reclamare per sé un sano protagonismo per scongiurare lo spettro di un passato più volte avvezzo a considerare il Terzo Settore una timida ancella dello Stato.

L’attuale momento di crisi segna la netta separazione da vecchi frame concettuali nel mentre offre spunti interessanti che portano ad attribuire significati nuovi alla dimensione della cura e del con-vivere sociale nell’ambito dei nostri territori e comunità. Nel momento storico che viviamo, caratterizzato da forti mutamenti socioeconomici-culturali-politici, urge ripensare con ferma decisione a nuovi modelli culturali, con l’obiettivo di rifondare eticamente le diverse forme dell’agire umano. Il Terzo Settore, nella sua pluralità di soggetti, dovrà interrogarsi su quali strumenti interpretativi e pensare a quali strategie adottare per rilanciare le comunità locali e la rete densa di legami sociali. Questa consapevolezza comporta ovviamente un cambio di prospettiva, di paradigma. Occorre adeguare il proprio sguardo a un modo nuovo di interpretare la realtà cogliendo alcuni segni del nostro tempo. È su questo crinale che si gioca il futuro del Terzo settore, ovvero nella capacità di scrutare il tempo, il «qui e ora», per essere motore dinamico e anima propulsiva.

Come va affrontata la quarta rivoluzione industriale? Siamo pronti ad interpretarne il nuovo impatto economico in uno alle relative implicazioni di carattere etico? Con quali strumenti? Sono solo alcune domande di un fenomeno ben più articolato e complesso. Di fronte alla quarta rivoluzione di inizio secolo, tesa a superare una lettura unicamente strumentale dell’uso delle tecnologie, tipica della Terza Rivoluzione, siamo pronti a mettere in atto modalità nuove adattive rispetto a pattern culturali e mappe cognitive delle persone significativamente modificati? Saremo in grado di declinare il tema della digitalizzazione secondo una prospettiva di umanesimo? Ecco, dunque, un primo segno che interpella il variegato mondo del Terzo Settore: adoperarsi per prepararsi alla digitalizzazione della socialità. La digitalizzazione non ha cambiato solo i modi di produzione; persino i modi di regolazione dei rapporti saranno d’ora in poi diversi, così come diverso sarà il modo di definire il principio di verità. Siamo più che convinti che non sia più rinviabile il tema di una visione strategica sulle tematiche digitali, ma il punto di domanda è: quali competenze servono per rispondere in maniera inedita a nuove forme di povertà e vecchie fragilità?

Un’altra sfida non potrà non riguardare l’attuale organizzazione interna del lavoro. È importante superare una concezione tayloristica del lavoro a vantaggio di un modello olocrativo - adoperiamo il termine coniato da Brian Robertson - che punta a ribaltare il modello di autorità proprio del primo sistema, fornendo agli Enti del Terzo Settore l’opportunità di trarre vantaggio dalle competenze dei suoi componenti in un modo altrimenti impossibile. Questo nuovo imprinting potrebbe finalmente superare alcuni vizi, ben riassunti nel detto: è così che l’abbiamo “sempre fatto”.

Queste prime sfide, brevemente enunciate, ci proiettano ad essere parte di un “terzo settore avanzato”, cercando di trovare un equilibrio tra gli ambiti presidiati da sempre (sanità, cura, istruzione, accoglienza) e le sfide della modernità e dell’emergenza attuale, nel difficile compito di doversi necessariamente adeguare al futuro, pur mantenendo i valori e le tradizioni della comunità e del territorio in cui operiamo. Contro il tentativo, piuttosto in voga in questo periodo, di una ristatalizzazione del terzo settore è opportuno adoperarsi per sostenere con forza la necessità di una terza via, posizionata tra statalismo e mercatismo: la sussidiarietà circolare. La riforma del terzo

settore, ancora tra “potenza ed atto” per via dei suoi decreti attuativi, sancisce la costituzionalizzazione del civile che supera il modello dicotomico pubblico-privato.

Dunque, è auspicabile un cambio di visione (prima di tutto culturale). In questa prospettiva nuova, si inserisce il tema dell’innovazione nei suoi molteplici aspetti, includendo le politiche del lavoro, le politiche urbane e le politiche sociali.

Crediamo si possa inaugurare una grande stagione di innovazione incentrata sui beni di comunità, intesi come nuove forme di governance partecipata a base territoriale, che non solo costituiscano una terza via tra statalismo e mercatismo, ma aprano spazi concreti di esercizio di condivisione e corresponsabilità democratica. Solo un’operazione di innovazione culturale ed istituzionale del nostro welfare potrà aiutarci a non insabbiarci in operazioni meramente ragionieristiche, di vincolo finanziario, con cui pure dovremo fare i conti; dovremo impedire di consegnare il welfare nelle mani del “non profit speculativo”. Senza una progettazione sociale, partecipata e locale, non c’è prospettiva. Siamo obbligati a pensare al terzo settore in chiave generativa e quindi inclusiva.

Un’ultima considerazione. Vanno decisamente avviati nuovi processi partecipativi dal basso con l’intento di riprogettare servizi di welfare e promuovere una nuova economia con la comunità atta a favorire una reale giustizia sociale e un benessere diffuso. Il nuovo approccio, come si va asserendo da qualche tempo, deve aver di mira la progettazione con le persone e non solo per le persone, una sfida che da anni perseguiamo. Il Terzo settore, per le sue origini storiche e culturali, non può che avere come cardine la “persona umana”.

Ecco la sfida nella sfida: interpretare un nuovo modo di fare impresa a forte impatto sociale nella dimensione di un nuovo sociale fatto di relazioni, risorse e professionalità diverse, mettersi in rete e generare una nuova economia, in cui le persone portatrici di interesse siano al centro dell’azione e dei processi decisionali; non facile ma possibile se partiamo dalla costruzione di legami basati sulla fiducia. È tempo di ristabilire attenzioni antiche quali la mutualità e la solidarietà: le nostre organizzazioni dovranno lasciarsi ispirare da nuove prassi operative capaci di superare la logica della prestazione, tipica di un welfare paternalistico, a vantaggio di una logica che sappia privilegiare la costruzione di indissolubili legami sociali.

Senza un nuovo “patto di fiducia” fra cittadini, società civile, nelle sue forme organizzate, e Istituzioni rischiamo di “subire” cambiamenti culturali ed economici. È giunto il momento di reclamare per sé un sano protagonismo per scongiurare lo spettro di un passato più volte avvezzo a considerare il Terzo settore una timida ancella dello Stato.

*presidente della cooperativa sociale Polis e del Consorzio Auriga (Perugia) **sociologo

Filantropia e post Covid, le nuove sfide globali

di Redazione | un'ora fa

Quale ruolo attende le istituzioni filantropiche che in tutto il mondo si sono trovate a rispondere a uno scenario inaspettato e drammatico? Quali i nuovi modelli? Se ne è parlato nel corso di un seminario internazionale organizzato da Fondazione Cariplo. «Nei momenti di grande incertezza la prima tentazione da evitare è quella di usare mappe vecchie per comprendere un mondo nuovo», ha osservato il presidente Giovanni Fosti

L'emergenza dovuta al Covid-19 ha avuto e avrà un impatto in ambiti fondamentali, come la salute, l'educazione, il lavoro, aumentando le disuguaglianze e generando nuove povertà. Non solo, la crisi sanitaria mondiale e i cambiamenti socioeconomici in atto hanno messo in luce aspetti di fragilità del mondo globalizzato e sempre più interconnesso in cui viviamo. In tutto il mondo le istituzioni filantropiche si sono trovate a rispondere a un drammatico e inaspettato scenario e di conseguenza hanno dovuto rivedere priorità, ripianificare misure di sostegno e attività sia nel breve periodo sia a medio-lungo termine.

Quali sono state le soluzioni più immediate? E quali quelle che potranno rispondere in un orizzonte più ampio ai nuovi bisogni originati dalla crisi? Quali sono le nuove sfide globali che le istituzioni si troveranno ad affrontare? E i nuovi modelli in grado di sostenere sviluppo economico e coesione sociale? È possibile fondare la ripresa economica su criteri di maggiore sostenibilità e inclusività, facendo tesoro delle eccezionali prove di solidarietà e di resilienza delle comunità a cui abbiamo assistito in questo periodo?

Queste domande sono state al centro, giovedì 16 luglio del Seminario internazionale "Nuove sfide globali e ruolo della Filantropia" con Giovanni Fosti, presidente di Fondazione Cariplo, Paolo Magri, vicepresidente esecutivo e direttore dell'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, Heather Grady vicepresidente di Rockefeller Philanthropy Advisors, Fabian Zuleeg, Ceo e Chief Economist dell'European Policy Centre, Àngel Font, presidente dell'European Foundation Centre e Corporate Director Scientific Research della Fondazione "la Caixa".

«Nei momenti di grande incertezza la prima tentazione da evitare è quella di usare mappe vecchie per comprendere un mondo nuovo. Siamo di fronte alla necessità di sviluppare nuovi quadri interpretativi della realtà, ed è quindi fondamentale allargare il più possibile gli spazi di confronto e di riflessione» ha osservato Giovanni Fosti. «Vogliamo comprendere e valorizzare il senso più profondo dell'esperienza che stiamo affrontando e crescere nella nostra capacità di contribuire a un futuro migliore. Per questo la Commissione Centrale di Beneficenza di oggi è dedicata all'approfondimento di alcuni temi strategici, attraverso il contributo di interlocutori internazionali: vuole essere un momento di apertura e dialogo attorno a nuovi modelli interpretativi con cui guardare al futuro per essere sempre più pronti ad affrontare con uno sguardo davvero contemporaneo le sfide che ci aspettano».

L'incontro, organizzato da Fondazione Cariplo e che ha coinvolto il board della fondazione, si inserisce in una serie di eventi internazionali che hanno l'obiettivo di avviare un processo di conoscenza e confronto su fenomeni globali, tendenze, buone pratiche che possono contribuire a sviluppare un nuovo sguardo sulla realtà e ispirare l'attività filantropica di Fondazione Cariplo.

Dal confronto tra gli ospiti italiani e quelli internazionali, è emersa una visione comune su alcune delle sfide più importanti e sulle soluzioni da mettere in campo. Nell'immediato e nel medio periodo, il contrasto alla povertà,

alimentare ed educativa, si configura come il principale obiettivo delle istituzioni filantropiche a livello globale. L'emergenza Coronavirus ha messo in luce i profondi ritardi nell'accesso alle tecnologie e il divario digitale: nell'agenda delle fondazioni un ruolo centrale dovrà avere anche la povertà digitale, fattore di rischio per l'aumento delle disuguaglianze. In questa fase, sarà necessario anche saper adottare strumenti straordinari quando la situazione lo richiede, pianificando soluzioni flessibili, riconoscendo di volta in volta le priorità, agendo al di fuori degli schemi consueti e con quella tempestività resa possibile dalla velocità di reazione che contraddistingue le istituzioni filantropiche.

Una linea già messa in atto da Fondazione Cariplo a partire dal primo momento dell'emergenza che, tra le altre misure, ha lanciato un bando da 15 milioni di euro per trasferire risorse direttamente agli enti del Terzo settore per la sopravvivenza dei servizi alle comunità. Per la natura globale della crisi, è fondamentale non agire da soli ma individuare campi di azione sufficientemente ampi per far convergere molti attori, per costruire reti e alleanze tra pubblico e privato.

IL MANDELA DAY DEDICATO ALLA PANDEMIA

«Il mondo viaggia a due velocità: serve una nuova solidarietà»

PAOLO M. ALFIERI

«**I**l Covid-19 ha evidenziato in maniera crudele le disuguaglianze, ma l'unico modo di battere il virus è la solidarietà». A sottolinearlo ieri è stato Sello Hatang, amministratore delegato della Nelson Mandela Foundation, che ieri ha celebrato il 18° Mandela Day, a 102 anni dalla nascita dell'ex presidente sudafricano scomparso nel 2013. A causa della pandemia, l'evento si è tenuto per la prima volta online. Hatang lo ha introdotto da Johannesburg, mentre il segretario generale dell'Onu Antonio Guterres, invitato quest'anno a tenere il discorso principale, è intervenuto dal quartier generale dell'Onu a New York.

Prima di lui c'è stato spazio per un video-messaggio di Cyril Ramaphosa, presidente di quel Sudafrica che con 338mila contagi e 4.804 morti per Covid-19 continua ad avere il non ambito primato di casi nel continente nero. «L'ombra della pandemia

globale ha devastato la vita di molte persone – ha evidenziato Ramaphosa – ma ha anche ravvivato la solidarietà e la buona volontà, manifestata con donazioni per i bisognosi. Abbiamo un compito immenso davanti a noi e Mandela ci ha insegnato a perseverare. Mandela è uno dei grandi eroi del nostro tempo che appartiene a tutto il mondo, è il padre non solo della nostra nazione. La sua eredità è importante oggi che sempre più persone si alzano contro il razzismo e le disuguaglianze».

Proprio sul tema della disuguaglianza in tempo di pandemia è stato poi incentrato il discorso di Guterres, che non ha mancato di sottolineare come l'impatto devastante del Covid-19 abbia amplificato problemi esistenti, dall'ingiustizia alle disuguaglianze sociali, mostrando «la fragilità del nostro mondo», riportando indietro anche quelle regioni che stavano compiendo passi importanti verso lo sviluppo. «Navighiamo sullo stesso mare, ma alcuni hanno superyacht» e altri rischiano di andare

alla deriva, ha detto il segretario generale dell'Onu, che ha proposto poi «un nuovo contratto sociale» inclusivo e un «nuovo accordo globale», per restituire uguale dignità a tutti.

«La disuguaglianza inizia nelle grosse istituzioni, che vanno quindi riformate», ha ammesso poi Guterres, invocando cambiamenti nella struttura e nell'approccio delle organizzazioni che possono veramente decidere della vita di miliardi di persone. «Siamo a rischio di un mondo a due velocità», ha aggiunto, parlando della diffusione del Covid come di una «tragedia umana» ma anche di una «opportunità» per ridisegnare i rapporti tra i Paesi all'insegna della solidarietà. Oltre a salvare se stessi, questo il senso del suo intervento, i Paesi sviluppati devono essere in grado di aiutare gli altri. Magari prendendo ad esempio proprio l'esperienza di Mandela, «straordinario difensore di uguaglianza, dignità e solidarietà».

Eufrosina, un colpo di pistola alla testa. Grazia, tre proiettili di revolver calibro 38. Anastasia, una fucilata. Eufrosina l'ha ammazzata Pasquale. Grazia l'ha uccisa Calogero. Anastasia l'ha fatta fuori Franco. Le prime due sono morte ieri, la terza giovedì. Poi, Pasquale, Calogero e Franco si sono suicidati.

È la strage delle donne, già quaranta ammazzate dall'inizio dell'anno. E la morte dietro la porta di casa, oltre pareti quasi sempre silenziose, armadi e cassetti che contengono armi regolarmente denunciate. Ma nessuno s'azzarda a parlare di amore.

Eufrosina Martini viveva a Carmagnola, in provincia di Torino, e da anni era la compagna di Pasquale Mattana. I due non abitavano insieme e non erano più giovani: 71 anni lui, 68 lei. Una lite, lui che spara e poi scappa, torna a Bagnolo Piemonte dove sta di casa, chiama il figlio: «Ecco, l'ho ammazzata, ora sono qui». Poi si sdraia sul divano della cucina e spara ancora un colpo, l'ultimo.

Grazia Sicilia, 45 anni, da quasi sette era sposata con Calogero Cortese, tre anni di più. Vivevano insieme ad Aprilia nella villetta della madre di Calogero e avevano un chiosco itinerante di cibi, "Sapori di Sicilia". Alle tre e mezza di notte una litigata feroce, poi lui prende il revolver e lo scarica su Grazia, lasciando per sé un proiettile. La mamma, anziana, era con loro in casa e ha visto tutto, povera donna, non meno vittima. Non risulta che i due stessero per separarsi, hanno detto gli investigatori.

Anastasia Rossi aveva 35 anni, quattro in meno di Franco Dellapi-

na. Vivevano a Borgo Val di Taro, provincia di Parma. Il loro figlio ha tredici anni e l'altro ieri non era in casa, per fortuna. Anastasia e Franco hanno discusso, erano ormai sulla strada della separazione. Lui, boscaiolo e cacciatore ha preso il fucile e ha colpito Anastasia



Anastasia Rossi, 35 anni

Grazia Sicilia, 45 anni

Eufrosina Martini, 68 anni

L'EMERGENZA FEMMINICIDI

La morte in casa Storie di donne uccise dagli uomini

di Maurizio Crosetti

Anastasia, Grazia ed Eufrosina ammazzate dai mariti che poi si sono tolti la vita

al petto, poi ha girato l'arma e ha sparato ancora.

Due giorni di fuoco, tre storie parallele e troppo simili a tante altre, ormai. Lo schema è consueto, tremendo, ricorrente. Lui è un killer e ha la tracotanza folle di chi si crede padrone: perdendo il filo e una

compagna, decide di diventare dio con giurisdizione sulla vita e sulla morte di lei. Portata via la vita alla donna, può chiudere il conto con sé stesso. Ma è stato lui a decidere, a stabilire. Tiranno turpe fino all'ultimo istante. Se non posso più averti, tu per prima non avrai più nulla e poi anch'io, di conseguenza.

Simili le trame, identiche le scenografie. Lo dimostrano le foto di queste esistenze fragili appena frantumate. L'immagine di Eufrosina che sorride seduta al tavolo della cucina, il televisore acceso alle spalle, la tovaglia di plastica, le piastrelle a fiori, quattro piattini appesi al muro. Normalità domestica che cova l'abisso, un dolore feroce e muto nel segreto degli anni, finché il femminicida non decide per entrambi, come sempre.

Il viso dolcissimo di Anastasia. Oppure i selfie di Grazia e Calogero in spiaggia, un cavallo alato sulla spalla di lei, sorrisi complici, oppure quell'altro scatto forse a un matrimonio, entrambi in tiro, lei in blu elettrico, lui con la cravatta dorata. Tutte le coppie viste da fuori sembrano felici, e quasi tutte sorridono. Poi si chiude quella porta e si apre tutta un'altra storia.

Quaranta donne ammazzate da Capodanno all'estate rovente, la reclusione forzata che forse ha esasperato tutto ma è un'aggravante, non un'attenuante. Li chiamiamo mariti, fidanzati, amanti, spasimanti, compagni ma dovremmo dirli assassini perché è questo il nome, questa la parola giusta. La prima a morire, il 5 gennaio, aveva 90 anni e si chiamava Carla. Uccisa con un barattolo di marmellata in testa. GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO